

LAGO DI COMO

ITALIA

UN MONDO UNICO AL MONDO

I GIARDINI



Camera di Commercio
Como



Sommario / Contents

Provincia di Como, Assessorato al Turismo	04
Camera di Commercio di Como	06
Grandi Giardini Italiani	08
I giardini nella provincia di Como	10
Palazzo Gallio - Gravedona	12
Villa Mylius Vigoni - Lovenno di Menaggio	14
Villa Bagatti Valsecchi - Grandola ed Uniti	16
Villa Fogazzaro - Oria Valsoda	18
Villa La Collina - Griante/Cadenabbia	20
Grand Hotel Villa Serbelloni - Bellagio	22
Giardini di Villa Serbelloni - Bellagio	24
Villa Melzi d'Eril - Bellagio	26
Villa Carlotta - Tremezzo	28
Grand Hotel Tremezzo - Tremezzo	30
Parco civico Teresio Olivelli - Tremezzo	32
Villa del Balbianello - Lenno	34
Villa Il Balbiano - Ossuccio	36
Villa Leoni - Ossuccio	38
Villa Rachele-Beccaria - Sala Comacina	40
Casa Prandoni - Torno	42
Villa Passalacqua - Moltrasio	44
Villa Il Pizzo - Cernobbio	46
Il Giardino della Valle - Cernobbio	48
Villa d'Este - Cernobbio	50
Villa Erba - Cernobbio	52
Villa Brambilla Durini - Como	54
Vila Olmo - Como	56

Villa Parravicini Revel - Como	58
Villa Gallia - Como	60
Villa Saporiti o La Rotonda - Como	62
Villa Imbonati - Cavallasca	64
Parco di Villa Giulini - Como	66
Parco comunale di Villa Guardia - Villa Guardia	68
Villa Peduzzi - Olgiate Comasco	70
Casa Santa Chiara - Albese con Cassano	72
Villa San Benedetto Menni - Albese con Cassano	74
Villa Parravicino Sosnovsky - Erba	76
Villa Le Due Torrette - Erba	78
Villa Castello Durini - Alzate Brianza	80
Villa Carcano - Anzano del Parco	82
Palazzo Perego - Cremona di Inverigo	84
Parco comunale di Fino Mornasco - Fino Mornasco	86
Fondazione Minoprio - Vertemate con Minoprio	88
Parco comunale di Veniano - Veniano	90
Indirizzi utili	92





“Niente al mondo può essere paragonato al fascino di queste giornate ardenti trascorse sui laghi del Milanese”. Questo è ciò che Stendhal, nel lontano 1817, scriveva per esprimere le emozioni provate al rientro da una visita ai giardini di Villa Melzi a Bellagio. La stessa meraviglia, lo stesso incanto è ciò che l’Assessorato al Turismo della Provincia di Como, in collaborazione con il network Grandi Giardini Italiani, si augura che provino tutti coloro che, appassionati o semplici turisti, si recheranno a visitare questi capolavori d’arte paesaggistica che si affacciano sul lago di Como.

Grandi Giardini Italiani ha certificato, in Italia, 70 giardini, dando loro la qualifica di giardini d’eccellenza; la Provincia di Como è orgogliosa di poterne ospitare ben quattro e, proprio grazie alla professionalità e competenza di questa organizzazione, di proporre altri trentasei di indubbia qualità. Si tratta di giardini storici, moderni o d’autore, privati o pubblici, visitabili; veri “musei a cielo aperto” in cui arte, cultura e natura si ritrovano in un ambiente unico nel suo genere. Offrono molteplici possibilità di fare una gita con la famiglia, con gli amici o con la scuola, assaporando appieno il fascino di questi veri gioielli naturalistici, incastonati in un territorio affascinante e suggestivo quale quello del lago di Como e della Brianza.

Questa collaborazione si caratterizza sicuramente come un’opportunità unica per apprezzare la storia dell’architettura che ha plasmato il nostro paesaggio e conoscere da vicino personaggi e artisti eccezionali ed eccentrici che hanno amato così profondamente il nostro territorio da eleggerlo a propria dimora. Il sodalizio tra l’Assessorato al Turismo della Provincia di Como e il network Grandi Giardini Italiani, però, vuole anche essere uno stimolo a riscoprire il fascino della natura, ad apprezzare l’armonia che la passione e il buon gusto dell’uomo hanno creato, in un percorso fatto di silenzi e di riflessioni, in una sinfonia di emozioni che certamente non si possono assaporare nel chiacchioso turismo moderno.

Achille Mojoli
Assessore al Turismo e Marketing territoriale
Provincia di Como

“There is nothing in the world that can compare with the charm of these blazing hot days on the Milanese lakes”. That is how Stendhal, back in 1817, expressed the emotions he felt on his return from a visit to the Villa Melzi gardens in Bellagio. The Department of Tourism for the Province of Como, in collaboration with the Grandi Giardini Italiani (Great Gardens of Italy) network, is hoping that all those who visit these wonderful masterpieces of the art of landscaping overlooking Lake Como, whether garden enthusiasts or simply tourists, will feel the same wonder and enchantment.

Grandi Giardini Italiani has awarded 70 gardens in Italy the title of “garden of excellence”; the Province of Como is proud to be home to four of these, and, thanks to the professionalism and competence of this organization, to be able to put forward a further thirty-six of undoubted quality for that title. These gardens include historical, modern or designer gardens, both private and public, and all of them “open air museums” in which art, culture and nature are to be found in a unique environment, offering a host of possible outings with family, friends or school, to savour all the fascination of these jewels of nature, set in a landscape as fascinating and beautiful as that of Lake Como and the Brianza.

This collaboration offers an exclusive opportunity to appreciate the history of the architecture that has moulded our landscape and to get to know the remarkable and eccentric people and artists who loved this area so much that they made it their home. The partnership between the Province of Como Department of Tourism and the Grandi Giardini Italiani network is also intended to provide a stimulus for people to rediscover the delights of nature and to appreciate the harmony created by human passion and good taste, on an itinerary constructed of silence and reflection in a symphony of emotions that can certainly not be experienced amid the noise and clamour of modern tourism.

*Achille Mojoli
Councillor for Tourism and Marketing of the area
Province of Como*



Le splendide dimore che punteggiano le coste dei laghi comaschi e la Brianza sono la migliore testimonianza del fascino che nel tempo la provincia di Como ha saputo esercitare, fascino accresciuto dalla presenza di lussureggianti giardini, sempre raffinatissimi, utilizzati dalla nobiltà lombarda come “luoghi di delizie”, occasioni di socialità e relazione, vetrina di ricchezze familiari e importanza politica, cornici che hanno accolto illustri personaggi, re, uomini d’arte e di scienza.

Il sistema di giardini e parchi storici delle ville del lago di Como costituisce un concentrato di bellezze paesaggistiche e di testimonianze artistiche unico in Italia e in Europa. Il clima mite che favorisce la crescita della vegetazione, il variare della luce con l’alternarsi repentino di sole e nubi, gli splendidi e unici colori primaverili che si alternano con quelli autunnali, il gusto e l’ingegno che architetti e giardinieri hanno posto nei secoli per sottolineare questi doni naturali, tutto questo fa dei giardini lariani luoghi di grande fascino e bellezza.

Visitare il lago di Como significa quindi anche lasciarsi affascinare dallo straordinario patrimonio di giardini, alcuni aperti al pubblico, altri ampiamente visibili dalle vie e dai sentieri che li affiancano, altri infine solo percepibili. Negli ultimi anni è risultato in grande aumento il fenomeno dell’*Horticultural Tourism*, una forma di turismo culturale dedicato alla visita a parchi, vivai e fiere florovivaistiche, da qui la necessità di creare una rete di giardini visitabili. Nel corso del 2009 la Provincia di Como assieme a Grandi Giardini Italiani ha realizzato un catalogo “I Giardini del Lago di Como” contenente un circuito di 19 proprietà visitabili della nostra provincia. La Camera di Commercio, con questo aggiornamento della pubblicazione, aggiunge 21 giardini, non solo pubblici ma anche appartenenti a privati, che per la prima volta si rendono disponibili a far visitare le loro proprietà. Nel complesso i giardini certificati sono 40 e ciò consentirà a Como di offrire uno dei più importanti circuiti di giardini visitabili a livello italiano ed europeo.

Questa pubblicazione costituisce un punto di riferimento per i media italiani e stranieri che si occupano di parchi, turismo e temi legati al paesaggio ma anche per il largo pubblico, amante dei giardini.

Paolo De Santis
Presidente della Camera di Commercio di Como

The magnificent homes dotted along the shores of Lake Como and throughout Brianza give ample proof of the fascination that Como Province has exerted over time. This appeal was enhanced by luxuriant gardens, often extensive and always very refined, used by the Lombard aristocracy as “pleasure grounds” for social occasions as well as to vaunt family wealth and political standing, settings which have offered hospitality to many illustrious people through the centuries, including kings, artists and scientists.

The historic gardens and parks of the Lake Como villas offer a collection of landscape wonders and works of art unique to both Italy and Europe. The particularly mild climate is suitable for growing plants as well as for plays of light with rapid fluctuations of sun and cloud and splendid spring and autumn colours. It has always encouraged the taste and talent which architects and gardeners have employed to emphasise the natural phenomena. All of these elements contribute a peculiar fascination and beauty to the Lario parks and gardens. Visiting Lake Como means succumbing to the extraordinary fascination of the heritage of gardens, some open to the public, others easily visible from the roads and paths alongside them, some only just to be glimpsed from afar.

Recent years have witnessed a significant increase in the phenomenon of “Horticultural Tourism”, a form of cultural tourism involving visits to gardens, nurseries and plant fairs, increasing the need for a network of gardens open to the public. In 2009 Como Province produced a guidebook “I Giardini del Lago di Como” (Lake Como Gardens), together with Grandi Giardini Italiani, describing an itinerary of 19 gardens open to the public in the province. In this new publication the Chamber of Commerce adds another 21 gardens, some of them private, whose owners have agreed for the first time to allow visitors into their properties.

There are now 40 attested gardens which permit Como to offer one of the most important garden itineraries in Italy and Europe. This publication acts as a reference for the Italian and foreign media interested in gardens, tourism and landscape but also for the general garden-loving public.

*Paolo De Santis
President of the Chamber of Commerce Como*



Dalla lettura di questa guida risulta chiaramente che una buona parte dei giardini della provincia di Como, originariamente voluti dall'aristocrazia lombarda, sono oggi di proprietà di Enti pubblici. L'esempio di buon governo di enti come Villa Carlotta (Tremezzo) e la Fondazione Minoprio (Vertemate con Minoprio) sono la conferma che si può e si deve amministrare con professionalità i giardini visitabili, meta ambita di turisti sia italiani che stranieri. Molti altri amministratori locali hanno avuto in dote dalla storia uno straordinario patrimonio artistico e botanico che adesso grazie a questa pubblicazione può essere più conosciuto. Va inoltre segnalato che i privati che hanno aderito al progetto hanno dimostrato fiducia e grande senso civico nell'aprire i cancelli dei loro giardini tanto amati quanto curati. Fiducia nelle loro istituzioni, senso civile verso i loro concittadini.

Questa guida non è quindi da considerarsi un elenco di giardini, bensì l'espressione della volontà di Achille Mojoli, assessore al Turismo per la Provincia di Como, Paolo De Santis, presidente della Camera di Commercio di Como e Grandi Giardini Italiani di mettere in rete giardini di proprietà privata e pubblica per stimolare una nuova forma di turismo sul Lario ovvero il cosiddetto *Horticultural Tourism*.

Far conoscere i giardini li salverà dal loro peggior nemico, ovvero l'oblio. Ma servirà anche per creare una nuova cultura dell'accoglienza in luoghi spesso non visitabili o in maniera sporadica. Visitare giardini imponenti come Villa Melzi d'Eril (Bellagio) o chicche nascoste come Il Balbiano, guardare il lago di Como dal parterre di Villa Passalacqua o ammirare i giardini di Palazzo Perego (Cremnago) offre a tutti un modo piacevole di passare la giornata, conoscere meglio i gioielli del territorio e affinare quel rispetto che dobbiamo alla natura. Far conoscere uno ad uno questi splendidi giardini, ciascuno diverso per epoca e stile, offrirà una potenzialità di sviluppo in termini economici e diventerà il fiore all'occhiello del turismo italiano.

Judith Wade
Presidente Grandi Giardini Italiani Srl

This guide clearly shows that many of the gardens in the Como region, though originally created by the Lombardy aristocracy, today belong to public institutions. The good management of Villa Carlotta (Tremezzo) and Fondazione Minoprio (Vertemate con Minoprio) are living examples that confirm not only the possibility but also the necessity of managing gardens open to the public in a professional manner, as they represent a sought after destination for both Italian and foreign tourism. Various other local administrations have inherited from history an extraordinary artistic and botanical heritage, which will become more well known with the help of this guide. Further, it must be added that by opening the gates of their much loved and tended gardens the private owners who participated in this project have shown great trust towards public institutions and civic sense towards their fellow citizens.

This guide should not be considered just a simple list of gardens but a direct expression of the good will of Achille Moioli, councillor for Tourism in the Como region, Paolo De Santis, president of the Chamber of Commerce in Como and Grandi Giardini Italiani to offer a range of private and public gardens in order to bring about a new type of tourism for the Lario area, the so called Horticultural Tourism. The better these gardens become known the less they will be in danger of being forgotten.

Further this guide will also help to create a new philosophy of hospitality in places which are not usually accessible or only sporadically so. Whether visiting grand gardens like Villa Melzi D'Eril (Bellagio) or hidden treasures like Il Balbiano, taking in the view of the Como Lake from the parterre of Villa Passalacqua or admiring the gardens of Palazzo Perego in Cremnago, all afford a pleasant way to spend a day while at the same time becoming better acquainted with the heritage of the land and increase the respect we owe to nature. Increased awareness of the individual beauty of these splendid gardens, with their diversity of period and style, will offer increased potential for economic development and become a star feature of the tourist industry in Italy.

*Judith Wade
President Grandi Giardini Italiani Srl*

Mappa dei giardini del Lago di Como

Map of Lake Como gardens





Palazzo Gallio

Palazzo Gallio

Via Regina Levante 2
22015 Gravedona
tel. 0344 85218
fax 0344 85237
www.cmaltolario.it
comalo@tin.it

Apertura

Dal lunedì
al venerdì dalle 9.30
alle 16.30

Ingresso

Gratuito

Ottenuto nel 1580 il cosiddetto "Feudo delle Tre Pievi" (Sorico, Dongo e Gravedona), il cardinale Tolomeo Gallio, potente e ricchissimo proprietario di numerose dimore lariane, anche sull'alto lago volle che un abile architetto (Pellegrino Tibaldi?) gli progettasse un palazzo rispondente a obiettivi più politico-strategici che non estetici. Il sito ove nel 1586 fu eretto il suo palazzo-castello, di impronta "feudale", era a diretto contatto con il lago, dominando l'intera porzione settentrionale del bacino, di fronte al monte Legnone e non lontano dalla Val Chiavenna e dalla Valtellina. Tuttavia, come ricorda una lapide marmorea sotto il portico, fin da allora vi erano anche "giardini, fonti e piscine". Ereditato dai suoi nipoti, i duchi d'Alvito, e in seguito trasmesso a numerosi altri proprietari, sino all'attuale Ente pubblico della Comunità Montana Alto Lario Occidentale, il palazzo si è sempre trovato chiuso fra il lago, da un lato, e la strada Regina dall'altro. Di conseguenza, il giardino è costituito da tre comparti che circondano l'edificio, uno a fronte dell'ingresso e gli altri due lateralmente, con quello di sinistra collegato tramite una scalinata alla darsena. È facile intuire che qui dovettero abbondare specie ricadenti, in grado di ricoprire i muraglioni prospicienti il lago. Con il passare del tempo, molto di quanto doveva essere stato realizzato in stile formale fu sostituito da aiuole ed essenze all'inglese, grandi conifere, magnolie e camelie. Tuttavia, il giardino superiore o d'ingresso, pur ospitando alberi discordanti con i modelli rinascimentali (due esemplari di *Magnolia grandiflora* ai lati della scalinata), ha mantenuto un disegno formale, soprattutto nel vialetto centrale ove è una bella vasca ornata da erbacee perenni, mentre ai lati si allungano siepi in bosso.





After obtaining the "Feudo delle Tre Pievi" (a feud composed of the three parishes Sorico, Dongo and Gravedona) in 1580, the powerful and wealthy Cardinal Tolomeo Gallo, who already owned several Como properties, commissioned a talented architect (Pellegrino Tibaldi?) to design a new palazzo on the upper lake, according to political and strategic rather than aesthetic criteria. The "feudal" palazzo-castle was erected in 1586; it was right on the water and dominated the entire north end of the lake, with Monte Legnone opposite, and the Val Chiavenna and Valtellina not far away. Nevertheless, there were "gardens, fountains and ponds" on the property from the very beginning, as recorded on the marble plaque beneath the portico facing the lake. Inherited by the Dukes of Alvito, the palazzo later passed through the hands of several owners, and is now the property of the Comunità Montana Alto Lario Occidentale. The edifice has always been bounded on one side by the lake, and the ancient Strada Regina on the other. Consequently, the gardens are composed of three sections: one in front of the entrance and the other two on either side, the section on the left being connected by a flight of steps to the private dock. Through the centuries, much of what must have been created in a formal style has been replaced by English-style flowerbeds and trees, large conifers, magnolias and camelias. However, the upper, or entrance, garden still has trees incompatible with Renaissance models (the two *Magnolia grandiflora* on either side of the steps), the layout has remained formal, especially the central walk with box hedges and a fountain basin decorated with herbaceous perennials.

Palazzo Gallio

Via Regina Levante 2
22015 Gravedona
tel. +39 0344 85218
fax +39 0344 85237
www.cmaltolario.it
comalo@tin.it

Information

Open from Monday
to Friday from
9.30 am to 4.30 pm

Tickets

Free admission

Villa Mylius Vigoni

Villa Mylius Vigoni

Via Giulio Vigoni 1
22017 Loveno
di Menaggio
tel. 0344 36111
fax 0344 361210
segreteria@
villavigoni.eu
www.villavigoni.eu

Apertura

Visite guidate
su prenotazione il
giovedì pomeriggio
Per gruppi (oltre 10
persone) secondo
disponibilità

Ingresso

Singoli e gruppi
€ 10,00
Scuole € 3,00

Sul finire del XVIII secolo, l'imprenditore tedesco Heinrich Mylius si trasferì a Milano, diventando una figura di primo piano del mondo economico e culturale lombardo. Nel 1829, affascinato dal paesaggio lariano, acquistò una "casa civile" a Loveno di Menaggio, affidandone la ristrutturazione all'architetto Gaetano Besia, forse primo autore anche del giardino paesistico che decorava la zona del tempio funebre con opere di Thorvaldsen e Marchesi, da lui progettato per ricordare lo scomparso figlio di Heinrich, Giulio Mylius. Non è escluso anche un intervento dell'architetto Giuseppe Balzaretto (o Balzaretti), ma della sua presenza in Loveno si ha certezza solo dal 1844. Alla morte del Mylius, la proprietà passò alla nuora Luigia Vitali, rimaritatasi con Ignazio Vigoni senior, la quale riprese un vecchio progetto del botanico G.B. Rossi, che fu rielaborato dal Balzaretto nel 1855 al fine di conferire un'unità stilistica dopo varie annessioni di terreni negli anni Trenta e Quaranta. Oggi, quello di Loveno costituisce uno dei rari esempi di giardini storici rimasti intatti nella struttura originaria, come testimonia la corrispondenza tra lo stato di fatto odierno e un disegno acquerellato dello stesso Balzaretto. Don Ignazio Vigoni junior (1905-1983), progettista di giardini ed esperto botanico, seppe conservare e valorizzare questo patrimonio culturale e ambientale, introducendo nuove essenze con cautela e buon gusto. Numerose sono le specie arboree secolari ancora viventi: *Cupressus torulosa*, *Sequoia sempervirens*, ma soprattutto l'eccezionale *Juniperus sabina* 'Tamariscifolia', una conifera tappezzante che copre circa 400 metri quadri. La cura del complesso è affidata ora al Centro italo-tedesco "Villa Vigoni", grazie a don Ignazio Vigoni junior, scomparso nel 1983, che lo lasciò in legato alla Repubblica Federale di Germania.





At the close of the 18th century, the German businessman Heinrich Mylius moved to Milan where he became a leading figure in the Lombard business and cultural world. Captivated by the Como scenery, he purchased a villa in Loveno di Menaggio in 1829. The property was converted into a residence by the architect Gaetano Besia, who created the original landscape garden around the small funerary temple with works by Thorvaldsen and Marchesi, designed by himself in memory of Henrich's son Giulio Mylius. It is possible that the architect Giuseppe Balzaretto (or Balzaretti) participated in this project, but his presence in Loveno is only documented from 1844 on. When Mylius died, the property went to his daughter-in-law Luigia Vitali, who had married Ignazio Vigoni Sr. She reprised an early design for the gardens by the botanist G.B. Rossi, which was reworked by Balzaretto in 1855, to create a stylistic unity after the many additions of land in the 1830s and 1840s. The historical garden at Loveno is one of the few whose original layout has remained intact, as can be seen by comparing the present arrangement with a wash drawing by Balzaretto himself. Don Ignazio Vigoni Jr. (1905-1983), designer of gardens and expert on botany, enhanced this heritage by planting new species with good judgment and taste. Many of the age-old trees still survive: Cupressus torulosa, Sequoia sempervirens and the remarkable Juniperus Sabina 'Tamariscifolia', a covering conifer that occupies 400 square metres. Today the complex is maintained by the Centro Italo-Tedesco "Villa Vigoni", thanks to Don Ignazio Vigoni Jr.'s having bequeathed it to the Federal Republic of Germany when he died in 1983.

**Villa Mylius
Vigoni**

Via Giulio Vigoni 1
22017 Loveno
di Menaggio
tel. +39 0344 36111
fax +39 0344
361210
segreteria@
villavigoni.eu
www.villavigoni.eu

Information

Guided tours
upon reservation
on Thursday
afternoon
Groups according
to availability

Tickets

Adults and groups
€ 10,00
Schools € 3,00

Villa Bagatti Valsecchi

Villa Bagatti Valsecchi

Frazione Cardano
22010 Grandola
ed Uniti
Per prenotazioni
tel. 0344 30226
(Il Porticciolo
Viaggi)

Apertura

Si visita solo il
giardino, solo per
gruppi di minimo
15 persone su
prenotazione

Ingresso

€ 14,50 a persona

Tra Menaggio e Porlezza, si trova uno dei giardini più singolari di Lombardia, in virtù soprattutto dello straordinario contesto paesaggistico in cui è stato progettato e inserito. Le origini risalgono all'anno 1700, per volere di Giovanni Battista Guaita, membro di un'illustre famiglia locale che, emigrando in Germania, ebbe modo di salire ai livelli più alti delle comunità tedesche in cui scelse di operare. Un giardino vero e proprio fu realizzato solo nel XIX secolo per opera dei baroni Galbiati, banchieri milanesi. Per via ereditaria, nel 1896, la proprietà passò ai baroni Bagatti Valsecchi di Belgirate, attuali proprietari. L'eccezionalità del sito è giustificata dall'ambiente naturale che lo abbraccia, poiché la villa sorge sulla parte più elevata del paese, al limite di un balcone naturale prospettante sulla Val Sanagra. Il giardino, realizzato sui diversi terrazzi che formano il balcone, si affaccia su un ripidissimo strapiombo, il quale, con balze ricoperte da un manto arbustivo, precipita per un centinaio di metri sul fondovalle, dove scorre il fiume Sanagra, in uno scenario incontaminato. Lo spettacolo è emozionante, perché, a una quota di appena 400 m s.l.m., si ha un'impressione quasi dolomitica, grazie al vasto bosco di conifere messo a dimora nell'Ottocento dai Galbiati, che vi eressero una torre da cui si gode una vista splendida sul lago di Como e sulla Val Menaggio. Il giardino non è fatto solo di questa cornice naturale ma anche di ripiani, acquisiti da Pasino Bagatti Valsecchi (che fu presidente della Società Orticola di Lombardia) a partire dal secondo dopoguerra, decorati con cipressi, bordure di erbacee, conifere nane e dalie, di cui egli fu esperto e collezionista. La cura di un luogo tanto singolare è affidata al figlio di Pasino, il noto architetto di giardini barone Pier Fausto Bagatti Valsecchi.





Between Menaggio and Porlezza, there is one of the most remarkable gardens in Lombardy, whose uniqueness derives, above all, from the stunning landscape in which it is situated. It was started in 1700 by Giovanni Battista Guaita, a member of a highly esteemed local family. It was only in the 19th century that a garden was created by the Barons Galbiati, Milanese bankers. In 1896, it was inherited by the Barons Bagatti Valsecchi from Belvignate, who own it to this day. The site is rendered extraordinary by the natural setting around it: the villa is located in the highest part of the village, on the edge of a natural balcony with the Val Sanagra below. The garden, created on the terraces located on the balcony, overlooks a precipice whose ledges are covered with shrubbery and which plunges down for 100 metres to the valley below, along which the River Sanagra flows in a magnificent scenery. It is a thrilling spectacle, because at a height of just 400m a.s.l., you think you are in the Dolomites, partly due to the conifer forest planted in the 19th century by the Galbiati, who also built a tower from which there is a magnificent view of Lake Como and the Val Menaggio. The garden is not only framed by this natural setting, with Mounts Grigna and Grona in the distance, but also is enhanced by level areas of terrain, purchased by Pasino Bagatti Valsecchi (president of the Lombardy Horticultural Society) and decorated with cypresses, herbaceous borders, dwarf conifers and dahlias (on which he was an expert, building up a large collection). The responsibility of tending such an exceptional garden has now been entrusted to Pasino's son, the landscape architect Baron Pier Fausto Bagatti Valsecchi.

**Villa Bagatti
Valsecchi**

Frazione Cardano
22010 Grandola
ed Uniti

Phone for booking
+39 0344 30226
(Il Porticciolo
Viaggi)

Information

It is possible to
visit only the
garden upon
reservation
(minimum 15
people)

Tickets

€ 14,50 per person

Villa Fogazzaro

Villa Fogazzaro

Via Antonio
Fogazzaro
Frazione Oria
22010 Valsolda

Apertura

Per conoscere le
modalità di accesso
contattare il FAI -
Fondo per l'Ambiente
Italiano
tel. 02 467615296
fax 02 467615269
www.fondoambiente.it
proprietà@fondoambiente.it

Ingresso

A pagamento

Una visita al giardino di Villa Fogazzaro regala l'emozione di immergersi in un giardino letterario: apparteneva infatti alla madre del poeta e scrittore vicentino Antonio Fogazzaro (1842-1911), il quale la frequentò, la citò in molte opere e la "utilizzò" come ambientazione del suo romanzo più noto, *Piccolo Mondo Antico* (1895). In uno dei suoi racconti brevi, Fogazzaro descrive la proprietà come una piccola villa battuta dalle onde a piede di un monte vestito di ulivi, viti e allori, sottolineando l'importanza del paesaggio circostante. Anche il Marchese Giuseppe Roi (pronipote di Antonio Fogazzaro), che ha destinato la villa al FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano – amava ricordare come la scenografia naturale sia vitale per un giardino di dimensioni così ridotte, il quale acquista bellezza grazie all'apertura sul lago. Secondo Roi, anche la montagna sullo sfondo è parte dell'incanto, come una quinta teatrale dai colori cangianti secondo la stagione, l'ora e le condizioni meteorologiche. La migliore descrizione della struttura del giardino è quella che lo stesso Fogazzaro ci regala in *Piccolo Mondo Antico*: "la casa era fiancheggiata a ponente, verso il villaggio, da un giardinetto pensile a due ripiani, a levante, verso la chiesa, da una piccola terrazza gittata su pilastri che inquadrano un pezzo di sagrato". Il giardino, grazie al Marchese Roi, è rimasto immutato. Date le sue dimensioni contenute, è sempre stata posta grande cura nella conservazione dell'ordine interno, fatto di equilibrio di forme e di colori, al quale deve sottostare ogni pianta, dai rampicanti agli agrumi, dalle palme ai cipressi, alle stagionali. Gli spazi verdi comprendono un terrazzino con berceau di rosa banksiana e un orto – collegato alla villa da un filare di cipressi –, detto "orto di Franco" in riferimento al protagonista di *Piccolo Mondo Antico*.





Visiting the garden of Villa Fogazzaro is an exciting journey into a genuine literary garden. It belonged to the mother of the poet and writer Antonio Fogazzaro from Vicenza (1842-1911). He spent a great deal of time here, referenced it in many of his works and made it a setting for his best-known novel, The Little World of the Past (1895). In one of his short stories, Fogazzaro describes the property as a little villa washed by waves at the foot of a mountain decked in olive trees, vines and laurel too emphasizing the importance of the landscape around it. The late Marchese Giuseppe Roi (Fogazzaro's great-grandson), who gave the villa to FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano – likewise noted how important the natural setting is for such a small garden, whose beauty are enhanced by its lakeside location. As Roi saw it, the mountains in the background are part of the spell it casts: a theatrical backdrop with colours that change with the seasons, time of day, weather conditions. The best description of the garden's layout is given by Fogazzaro in The Little World of the Past: "the house was bordered to the west, on the village side, by a hanging garden on two levels, to the east, on the church side, by a small terrace supported on pillars which framed a square of church land". Credit goes to Marchese Roi for keeping Fogazzaro's garden virtually unchanged.

Given the garden's small size, great care has always been taken to maintain its internal order, the balance of lines and colours, to which every plant must adhere: climbing plants, citrus trees, palm trees, cypresses, annual plants. There is also a terrace with a Lady Banks' rose covered bower and a vegetable garden called "Franco's garden" in reference to the main character of The Little World of the Past.

Villa Fogazzaro

Via Antonio
Fogazzaro
Frazione Oria
22010 Valsolda

Information

For information about visits, contact FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano
tel. +39 02 467615296
fax +39 02 467615269
www.fondoambiente.it
proprietà@fondoambiente.it

Tickets

Price upon request

Villa La Collina

Villa La Collina

Via Roma 11
22011 Griante-
Cadenabbia
tel. 0344 44111
fax 0344 41058
cadenabbia@
villalacollina.it
www.villalacollina.com

Apertura

Accesso al
giardino solo su
appuntamento

Ingresso

€ 7,00 per persona,
senza guida

Villa La Collina, costruita nel 1895 in un fantastico sito con panorama mozzafiato su Bellagio, è stata, dal 1959, residenza estiva del Cancelliere tedesco Konrad Adenauer. Oggi la Villa e l'Accademia Konrad Adenauer, in un curatissimo parco di 28.000 mq, si propongono al pubblico come centri d'incontro internazionale per politica, economia, cultura. La struttura può essere utilizzata anche come centro congressi o come hotel per clienti individuali.

La Villa si erge su di una collina, nel mezzo di uno splendido parco con preziosi cedri, nodosi ulivi, pini silvestri, castagni e cipressi. Innumerevoli passeggiate permettono di scoprire l'incantata atmosfera del parco. Il pendio verso il lago è abbastanza ripido e terrazzato con muri in granito con nicchie a volta, gioielli architettonici che caratterizzano questa parte del giardino. Le nicchie proteggono alberi di pesco, limoni, meli e peri; verso il lago si trovano ciliegi, banani e kiwi. I giardinieri di Villa La Collina hanno creato anche un orto e aiuole fiorite, protette da noccioli e cespugli di rose. Numerosi sentieri risalgono il parco per raggiungere la piscina tra rose, azalee, ortensie e rododendri. Dall'altra parte del lago si ergono monti innevati quasi tutto l'anno; verso Nord, la vista si apre sulle montagne della Valtellina.

La Villa è collegata all'Accademia Konrad Adenauer con una scala di pietra composta da 118 gradini. A fianco dell'Accademia si trova il gioco delle bocce e da qui si gode di un'incantevole vista sul Santuario di San Martino sito nelle montagne di Griante. Romantici gazebi ornano il confine del terreno. Dietro di essi si snoda la Passeggiata Adenauer, così denominata in onore del Cancelliere, che la percorreva ogni domenica per recarsi alla Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Griante.





The Villa La Collina, built in 1895, was the summer residence of German Chancellor Konrad Adenauer from 1959. The Villa is situated in a fantastic park with a breathtaking view over Bellagio. Today Villa La Collina and the “Accademia Konrad Adenauer” offer their services to the public as international meeting centres for politics, economics and culture, in a beautifully maintained park of 28,000 square metres. The venue can also be used as a conference centre and as a hotel. The Villa stands on a hill in the middle of the park with fine cedars, Scots pines, chestnut trees and cypresses. There are walks through which visitors can discover the enchanted atmosphere of the park. The slope down to the lake is quite steep and is terraced with grey granite walls, punctuated with niches. These niches are one of the true jewels of the park; they protect peach, lemon, apple and pear trees. The Villa La Collina gardeners have created a vegetable garden and flowerbeds, surrounded by rose and hazel bushes. There are many paths leading back to the park and the beautiful open air pool. In this part of the garden are luxuriant rose bushes, azaleas and rows of hydrangeas and rhododendrons. On the other side of the lake, a chain of mountains rises up, covered with snow for most of the year. To the north, the vista opens onto the Valtellina mountains. The Villa is connected to the Accademia Konrad Adenauer by a stone stairway with 118 steps. The boundary of the land is dotted with romantic gazebos, and behind these is the Adenauer Walk, so named because Chancellor Adenauer used to walk along it on Sundays to attend mass at the Parish Church of Griante.

Villa La Collina

Via Roma 11
22011 Griante-
Cadenabbia
tel. +39 0344 44111
fax +39 0344 41058
cadenabbia@
villalacollina.it
www.villalacollina.com

Information

Admission to the
garden only by
appointment

Tickets

€ 7,00 per person,
without guided tour

Grand Hotel Villa Serbelloni

Grand Hotel Villa Serbelloni

Via Roma 1
22021 Bellagio
tel. 031 950216
inforequest@
villaserbelloni.com
www.villaserbelloni.com

Apertura

Su appuntamento
nei weekend di
aprile e di maggio

Ingresso

Gratuito

Il complesso del Grand Hotel Villa Serbelloni, uno dei più rinomati e antichi alberghi del Lago di Como, occupa la parte nord occidentale della punta di Bellagio. Nato nel 1850 come residenza estiva di nobili bergamaschi, nel 1873 fu trasformato in hotel di lusso. Qui l'eleganza, lo sfarzo e la cura per i dettagli non sono declinati in modo asettico, come spesso avviene in strutture di questo livello: varcando i cancelli dell'albergo, infatti, si ha la sensazione di entrare in una grande dimora del secolo scorso, che i padroni di casa aprono agli ospiti. In effetti, dal 1918 Villa Serbelloni fa capo a un'unica famiglia, che pure vi risiede.

La stretta lingua di terra compresa fra il lago e l'edificio è occupata da una spiaggia attrezzata per gli ospiti, dalla piscina scoperta e da un piccolo giardino all'italiana, nel quale spiccano esemplari di *Olea fragrans*, lagerstroemie, peonie, aceri giapponesi, corbezzoli, ulivi, nespole.

Uno spettacolo impagabile si ha nelle limpide giornate primaverili, quando le ultime nevi che imbiancano le cime delle Prealpi fanno da sfondo alle palme attorno alla spiaggia e alla piscina. Ecco un'ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, dell'eccezionalità del clima di Bellagio, il quale ha reso possibile il prosperare anche di alcuni esemplari di mirti ultracentenari sulla terrazza all'ingresso.

A nord-est dell'edificio, sia lungo la riva che sulle pendici della collina, si estende il parco paesistico, caratterizzato da alberi ad alto fusto come liquidambar, faggi, castagni, tigli, tassi, pini silvestri, magnolie, canfore. Non mancano esempi di vegetazione tipicamente mediterranea, come le querce da sughero e gli oleandri. Rose bianche rifiorenti, di recente introduzione, si affiancano ad annuali da fiore, azalee, ortensie e altre specie, contribuendo ad apportare colori e profumi in questo incantevole angolo lariano.





The Grand Hotel Villa Serbelloni is among the oldest, most renowned hotels on Lake Como, located on the northwestern part of Bellagio point. Built in 1850 as a summer home for an aristocratic family from Bergamo, it was made into a luxury hotel in 1873. The hotel's luxurious elegance and attention to detail avoid the cold, impersonal style often found in hotels of this level of luxury. As we come through the hotel's gates, we have the impression that we are entering a 19th-century mansion whose owners have opened their doors to guests. The truth is not far off: Villa Serbelloni has been run by the same family since 1918 and the family also lives here.

A narrow stretch of land between the lake and the villa is a beach for guests, featuring an outdoor pool and a small Italian-style garden, containing osmanthus, crape myrtles, peonies, Japanese maples, strawberry trees, olive trees and medlars. On clear spring days, we are regaled with the priceless view of the last snow whitening the Alpine foothill, the perfect backdrop for the palm trees around the beach. If further proof of Bellagio's exceptional climate were needed, it would be in the thriving of several very old myrtles on the entrance terrace.

To the northeast of the villa, a landscape park features tall trees, including sweet gum, beech, chestnut, lime, yew, Scots pine, magnolia and camphor. There are also plenty of typically Mediterranean plants, such as cork oak and olean-der. Recently planted white roses, which bloom repeatedly, grow alongside flowering annuals, azaleas, hortensia and other ornamental plants, adding much colour and fragrance to this enchanting corner of the lake.

**Grand Hotel
Villa Serbelloni**

Via Roma 1
22021 Bellagio
tel. +39 031 950216
inforequest@
villaserbelloni.com
www.villaserbelloni.com

Information

By appointment,
weekends in April
and May

Tickets

Free

Giardini di Villa Serbelloni

Giardini di Villa Serbelloni

Ingresso da
Piazza della Chiesa 4
Bellagio (ufficio
Promobellagio)
tel./fax 031 951555
info@promobellagio.it
www.bellagiolakecomo.com

Apertura

Dal 1° aprile a
novembre con visite
guidate da martedì
a domenica alle
11,00 e alle 15.30
Per gruppi, visite
solo nei giorni feriali
con prenotazione
obbligatoria
Chiuso in caso di
maltempo

Ingresso

€ 8,50 a persona

Gruppi minimo 20
persone € 6,50

Scuole e ridotto
€ 4,50

Gratuito per bambini
fino a 7 anni

Il promontorio di Bellagio (l'antica *Bilacus*) ha affascinato generazioni di visitatori, italiani e stranieri, come Gustave Flaubert, che nel 1845 scrisse queste struggenti parole: "si vorrebbe vivere qui e morirvi". Fra le leggende che circolano sul lago di Como, una riguarda l'esatta ubicazione delle due ville che Plinio il Giovane, duemila anni fa, si era fatto costruire sulle sue rive. Una, denominata *Tragoedia*, pare essere all'origine dell'attuale Villa Serbelloni, collocata in uno dei luoghi panoramici più spettacolari del Lario. Di certo, qui vi fu un fortilizio medievale, distrutto dai Visconti, mentre nel XV secolo Marchesino Stanga, tesoriere di Lodovico il Moro, vi fece erigere un palazzo, pure demolito. Nei secoli successivi, Francesco e poi Ercole Sfondrati innalzarono una nuova dimora, sontuosa e ricca di giardini lussureggianti, con coltivazioni di agrumi, allori, gelsomini e melograni. Dagli Sfondrati la proprietà fu ceduta nel 1788 ad Alessandro Serbelloni, che, oltre a ornare la villa con preziose opere d'arte, si curò del grande giardino-parco, introducendo le specie in voga nell'incipiente moda dello stile paesistico: acidofile, oleandri e conifere esotiche. Vennero alzati bastioni di contenimento per creare un reticolato di percorsi e luoghi di sosta da cui ammirare il paesaggio lacustre. Non si mancò, peraltro, di inserire spazi formali, che insolitamente accompagnano l'andamento arcuato del promontorio. Fu questo il momento in cui fu largamente sfruttato l'ambiente naturale, che si prestava in modo perfetto alla formazione di un bosco-parco, attraversato da un lungo viale che sale ancora oggi al piano della villa. Ai lati sono armoniosamente distribuiti vari ambienti: terrazzi, siepi, aiuole fiorite e piccoli edifici destinati a ospitare giovani studiosi di diversi settori del sapere, in cerca di tranquille ore di pensiero e creazione.





The promontory of Bellagio (ancient Bilacus) has fascinated generations of visitors, like Gustave Flaubert, who wrote these moving words in 1845: "One would like to live here and die here". Among the legends about Lake Como there is one concerning the precise location of the two villas that Pliny the Younger built on the lakeshore two thousand years ago. One of them, called Tragoedia, seems to have been the origin of the Villa Serbelloni, situated in one of the most spectacular places in the whole of Lario. There was a medieval fort on this site, destroyed by the Visconti family, while in the 15th century Marchesino Stanga, treasurer of Lodovico il Moro, had a palace built here, now also demolished. Later, Francesco and then Ercole Sfondrati constructed a new luxurious residence with lush gardens, including citrus orchards, laurel and jasmine. The Sfondratis sold the property to Alessandro Serbelloni in 1788, who embellished the villa with valuable works of art and took an interest in the park, introducing acidophilic species in vogue in the new fashion of landscaping such as oleanders and exotic conifers. Retaining walls were erected to create a network of paths and viewpoints from which to admire the lake. Formal areas were also added, which unusually follow the arced promontory. This was the time when the natural environment was greatly exploited, since it lent itself perfectly to the creation of a wooded park, bisected by a long avenue that still today leads up to the villa. This avenue is flanked by terraces, hedges, flower beds and buildings designed to host young scholars in different fields of knowledge, wishing to think and create in a tranquil atmosphere.

Giardini di Villa Serbelloni

Access from
Piazza della Chiesa 4
Bellagio
(Promobellagio office)
tel./fax +39 031 951555
info@promobellagio.it
www.bellagiolakecomo.com

Information

Open from 1 April
to November with
guided tours from
Tuesday to Sunday
at 11,00 am
and 3.30 pm
Groups visits only
on weekdays by
booking in advance
Closed in case
of bad weather

Tickets

€ 8,50 per person
Groups (minimum
20 people) € 6,50
Schools and
reduced price € 4,50
Free for children
under 7

Villa Melzi d'Eril

Villa Melzi d'Eril

Lungolaro Manzoni
22021 Bellagio
Ingresso da Bellagio
o Loppia
cell. 339 4573838
fax 031 950318
info@giardinidivillamelzi.it
www.giardinidivillamelzi.it

Apertura

Da marzo a
fine ottobre
tutti i giorni
dalle 9.30 alle 18.30

Ingresso

Intero € 6,00
Gruppi (minimo 20
persone) € 5,00
Scolaresche € 4,00
Bambini fino a 6 anni
gratuito

È possibile prenotare
visite guidate
telefonando al
numero
339 4573838

Francesco Melzi d'Eril (1753-1816), politico milanese assai stimato da Napoleone Bonaparte, che lo volle vicepresidente della Repubblica Cisalpina e poi duca di Lodi, fu un personaggio di larghe vedute anche nelle scelte paesaggistiche. La sua decisione di acquisire nel 1805 parte del lungolago di Bellagio e di trasformarlo in un arioso giardino all'inglese, per abbellire la sua residenza estiva, fu geniale. Il progetto della villa fu affidato all'architetto Giocondo Albertolli e quello del giardino a due esperti che avevano già dato il meglio di sé presso la Villa Reale di Monza: l'architetto Luigi Canonica e l'agrimensore Luigi Villoresi. In pochi anni, villa e giardino furono terminati con soddisfazione del duca e del nipote Giovanni Francesco, erede e continuatore dell'opera. Varcando l'ingresso dal lato di Bellagio, ci si immerge in un'atmosfera prossima a quella dell'epoca di realizzazione, fusione perfetta tra il rigore dello stile neoclassico, che informa le strutture architettoniche (villa, aranciera e cappella Melzi), e la dozzina botanica dell'esotismo romantico. Di là dal cancello, s'incontra un delizioso giardino giapponese, con 25 esemplari di *Acer palmatum*, che si specchiano in una vasca accanto a piante da ombra. Questa zona fu impostata nel secolo scorso, quando il complesso fu ereditato dai duchi Gallarati Scotti, che oggi lo curano con grande attenzione. Un viale di platani fiancheggia la riva lacustre. Il giardino è intessuto di sorprese d'ogni genere: gruppi marmorei di gran pregio (Dante e Beatrice di G.B. Comolli), un grazioso chiosco in stile moresco e statue di varie epoche. Nel ricco patrimonio botanico, fra masse di azalee, rododendri e camelie, emergono due pini rari: un *Pinus montezumae* (in ricordo dell'esemplare qui portato da Massimiliano d'Asburgo) e un *Pinus michoacana*, pure messicano.





A Milanese politician esteemed by Napoleon Bonaparte, who first appointed him Vice President of the Italian Republic and later Duke of Lodi, Francesco Melzi d'Eril (1753-1816) was an open-minded man, also when it came to landscape gardening. His decision to buy the lakefront of Bellagio in 1805 and to transform it into an English-style garden to enhance his summer residence, was a stroke of genius. The design of the villa was entrusted to the architect Giocondo Albertolli and that of the garden to the architect Luigi Canonica and the agronomist Luigi Villoresi, who had already done some of their finest work at the Royal Palace in Monza. In a few years, the villa and gardens were completed to the satisfaction of the Duke and his nephew Giovanni Francesco who would inherit the property and continue the work. Entering from the Bellagio side, visitors are immersed in the perfect harmony between the rigorous Neoclassical style that informs the architectural elements, (the villa, the orangery, the Melzi Chapel) and the lush plant life typical of Romantic exoticism. Just inside the gate there is a Japanese garden with 25 Acer palmatum planted on the edge of a pond, alongside plants that like shade. This area was laid out in the last century when the complex was inherited by the Dukes Gallarati Scotti, who still devote themselves to its upkeep today. A long avenue of plane trees runs parallel to the lake shore. In the garden there are sculptural groups, such as Dante and Beatrice by G.B. Comolli, a gazebo in the Moorish style, and statues from various periods. The rich botanical heritage includes azaleas, rhododendrons, camelias and two rare Mexican pines: a Pinus montezumae and a Pinus michoacana.

Villa Melzi d'Eril

Lungolaro Manzoni
22021 Bellagio
Access from
Bellagio or Loppia
Mobile +39 339
4573838
fax +39 031 950318
info@giardinidivillamelzi.it
www.giardinidivillamelzi.it

Information

Open from March
to October
every day from
9.30 am to 6.30 pm

Tickets

Adults € 6,00
Groups over 20
people € 5,00
Schools € 4,00
Free for children
under 6

Guided tours are
available - advanced
booking required

Villa Carlotta

Villa Carlotta

Via Regina 2
22019 Tremezzo
tel. 0344 40405
fax 0344 43689
info@villacarlotta.it
www.villacarlotta.it

Apertura

Dal 27 marzo al 23 ottobre dalle 9.00 alle 18.00 (chiusura museo ore 18.30 e giardino ore 19.30)
Dal 5 al 26 marzo e dal 24 ottobre al 13 novembre dalle 10.00 alle 16.00 (chiusura museo ore 16.30 e giardino ore 17.00)
Chiusura invernale dal 14 novembre

Ingresso

Adulti € 8,50
Over 65 anni € 4,50
Studenti € 4,50
Disabili con accompagnatore gratuito
Bambini fino ai 6 anni gratuito
Gruppi (minimo 20 persone) € 6,00
Gruppi over 65 (minimo 20 persone) € 4,00
Scuole (minimo 20 persone) € 3,00

Edificata sul finire del Seicento per il marchese Giorgio Clerici, la villa rispondeva fedelmente ai canoni del tardo barocco lombardo, con un disegno simmetrico che ancora oggi domina la scena del fronte principale, con la vasca dell'Arione di Metimna, le terrazze con la celebre collezione di agrumi in piena terra e le scalee. L'impostazione formale fu in parte rimaneggiata dal 1801, quando la proprietà passò a G.B. Sommariva, raffinato collezionista di opere d'arte neoclassica, alcune delle quali si possono ammirare nel Museo. A lui si devono le trasformazioni di vaste aree del giardino, sulla base dei nuovi canoni del giardino all'inglese, con l'obiettivo di inserire il vecchio giardino formale in un contesto rurale, già iniziato dal Clerici, fatto di "olivi e vigne, boschetti e campicelli, praticelli e orti". Sulla stessa direttrice si posero i proprietari successivi: la principessa Marianna di Nassau (1843) e sua figlia Carlotta, maritata nel 1850 con il duca Georg II von Sachsen-Meiningen. I viali longitudinali furono decorati con migliaia di rododendri e azalee, che tuttora costituiscono l'attrattiva primaverile del giardino. A quell'epoca risalgono altre rinate soluzioni: il "Giardino vecchio" con la "Cascata dei Nani", la "Valle delle felci", il "Bosco dei rododendri arborei" e il giardino roccioso. Fra le novità più recenti: il "Giardino dei bambù" e il Museo degli attrezzi agricoli. Il volto moderno del complesso non è mutato, anche dopo il 1927, quando la gestione fu affidata a un Ente Morale presieduto dal conte Giuseppe Bianchini. Nel tempo, Villa Carlotta è diventata un raffinato giardino botanico: un recente censimento (2008) ha accertato la presenza di 800 tra specie e varietà, per oltre 1000 alberi (su cui svetta un enorme *Pseudotsuga menziesii* 'Glaucu') e altrettanti arbusti, con 400 camelie, 250 rododendri e 200 rose.





The villa was built at the close of the 17th century for Marquis Giorgio Clerici following the canons of late Lombard Baroque, with a symmetrical design that still dominates the front area with the Arion of Methymna fountain basin, the terraces with the famous collection of planted citrus trees, and the stone staircases. The formal layout was partly reworked in 1801, when the property passed to G.B. Sommariva, a collector of Neoclassical works of art, some of which can still be admired in the Museum. Sommariva transformed large areas of the gardens by adopting the new canons of the English-style garden and placing the formal garden in a rural setting. The next owners, Princess Marianne von Nassau (1843) and her daughter Charlotte, who married Duke Georg II von Sachsen-Meiningen in 1850, continued along these lines. The longitudinal avenues were decorated with rhododendrons and azaleas, a major attraction of the gardens in the spring. Other features are of the same period: the "Old Garden" with the "Waterfall of the Dwarves", the "Valley of the Ferns", the "Rhododendron Wood" and the rock garden. The most recent innovations include "The Bamboo Garden" and the Museum of Farm Implements. The modern aspect of the complex has stayed the same: it did not even change when the management was assigned to a non-profit corporation headed by Count Giuseppe Bianchini in 1927. Villa Carlotta has built up a refined botanical garden: a census, in 2008, recorded the presence of 800 species and varieties, with 1,000 trees (over which towers an enormous *Pseudotsuga menziesii* 'Glauca') and many shrubs, including 400 camelias, 250 rhododendrons and 200 roses.

Villa Carlotta

Via Regina 2
22019 Tremezzo
tel. +39 0344 40405
fax +39 0344 43689
info@villacarlotta.it
www.villacarlotta.it

Information

Opening times
From 27 March to 23 October 9.00 am - 6.00 pm (museum closes 6.30 pm, garden closes 7.30 pm)
From 5 to 26 March and from 24 October to 13 November 10.00 am - 4.00 pm (museum closes 4.30 pm and garden closes 5 pm)
Winter closing time: from 14 November

Tickets

Adults € 8,50
Over 65 € 4,50
Students € 4,50
Disabled with companion free
Under 6 free
Groups (minimum 20 people) € 6,00
Over 65 groups (minimum 20 people) € 4,00
Schools € 3,00

Grand Hotel Tremezzo

Grand Hotel Tremezzo

Via Regina 8
22019 Tremezzo
Lago di Como
tel. 0344 42491
fax 0344 40201
info@grandhoteltremezzo.com
www.grandhoteltremezzo.com

Apertura

Dal 1° marzo
al 12 novembre
previo appuntamento
con il concierge
del Grand Hotel
(massimo 30 ospiti)

Ingresso (2010)

Tariffa speciale
per i visitatori
che prenotano tramite
Grandi Giardini Italiani
€ 18,00 per ospite
(tariffa base: € 25,00;
bambini fino a 6 anni
gratuito) con visita
libera al Giardino
e al Parco e "tea time"
(tè, caffè, succhi di
frutta o soft drink)
in Terrazza Bar &
Lounge del Grand
Hotel

Osservando il Grand Hotel Tremezzo dalla Statale Regina si rimane incantati di fronte al *Ficus repens* che ricopre l'architettura, rispettando la simmetria liberty e seguendo le scalinate e le ringhiere, ma non si immagina certo la presenza di un vasto parco. In realtà, questa struttura centenaria offre ben 2 ettari di spazio verde, per lo più alle spalle dell'edificio principale, suddivisi in giardino e parco. La loro manutenzione è affidata a due giardinieri affiancati dai consulenti botanici di Villa Carlotta, i quali assicurano continuità fra i due parchi, che confinano nella parte alta.

A differenza degli altri grandi alberghi del lago di Como, quello di Tremezzo è nato come un hotel di lusso e non dalla riconversione di una villa privata. Frutto della Belle Époque, fu inaugurato nel 1910 e non ha mai cessato la sua attività, neppure durante le guerre (nel corso del primo conflitto mondiale fu requisito come ospedale militare). Attraversando il corpo centrale si raggiunge il giardino e ci si ritrova davanti alla prima delle opere di artisti contemporanei che – per volere della famiglia che lo possiede – caratterizzano il complesso. Si tratta de "La fontana della felicità" di Ico Parisi. Oltrepassata questa si trovano la terrazza solarium, una piscina con pizza bar e un tempietto settecentesco, che segna l'inizio del parco. Quest'ultimo si sviluppa sulla collina ed è percorso dalla "passeggiata della salute", un itinerario panoramico che attraversa un angolo di azalee ed eriche e costeggia l'opera "Foresta di ferro" di Nicola Salvatore, poi sale dolcemente con curve e svolte, attraversando prati punteggiati da conifere e ulivi e svelando viste mozzafiato su Balbianello e Bellagio. Dal punto di arrivo, il Belvedere, si gode un magnifico panorama. Qui è possibile fermarsi usufruendo della terza opera d'arte, l'installazione "Look at me!" di Lucia Veronesi.





Admiring the Grand Hotel Tremezzo from the Regina road, we are immediately charmed by the Ficus repens that covers the hotel, with respect for the building's Art Nouveau symmetry, without giving away the fact that such a vast park lies behind it. The hundred-year-old hotel includes a 2 hectare stretch of green space divided into a garden and a park area. It is tended by two gardeners, supported by botanists from Villa Carlotta. This ensures continuity between it and the garden of Villa Carlotta, which directly border each other in the upper region.

The Tremezzo differs from other grand hotels of Lake Como in that it was a luxury hotel from its inception, rather than the conversion of a private villa. A child of the Belle Époque, the hotel was opened in 1910 and has never since ceased welcoming guests, even during the wars (during the First World War, it was requisitioned as a military hospital). Crossing the main building, we come to the garden and find "The Fountain of Happiness" by Ico Parisi, the first in a series of pieces by contemporary artists featured in the hotel, following the wishes of the owners. Past the sculpture is a sun deck, a pool with the T Pizza snack bar and a small 18th-century temple, marking the start of the park. The park stretches up the hill and is crossed by a "fitness path", a scenic path which crosses through a patch of azaleas and heather, goes along the "Iron Forest" by Nicola Salvatore and continues uphill across meadows dotted with conifers and olive trees, offering breathtaking views of Balbianello and Bellagio. At the end of the path, called Belvedere, we enjoy a magnificent view. Here, we can stop and enjoy the installation piece "Look at me!" by Lucia Veronesi.

Grand Hotel Tremezzo

Via Regina 8
22019 Tremezzo
Lake Como
tel. +39 0344 42491
fax +39 0344 40201
info@grandhoteltremezzo.com
www.grandhoteltremezzo.com

Information

Open from 1 March to 12 November by appointment with the concierge of the Grand Hotel (maximum 30 visitors)

Tickets (2010)

Special rate for visitors booking through Grandi Giardini Italiani: € 18,00 per visitor (regular rate: € 25,00, children under 6 free) with free visit to the garden and park and "tea time" (tea, coffee, fruit juices or soft drinks) on the Grand Hotel's Terrace Bar & Lounge

Parco Teresio Olivelli

**Parco civico
Teresio Olivelli
(ex Giardino
Meier)**

Via Regina 1
22019 Tremezzo
tel. 0344 5583600
www.tremezzo.it

Apertura

Dalle 7.00 del
mattino all'1.00 di
notte (orario
soggetto a
variazione)

Ingresso

Gratuito

Il Parco Civico Teresio Olivelli, ex Giardino Meier, è forse il più discreto e meno noto tra i gioielli botanici e architettonici della Tremezzina. Di proprietà del Comune di Tremezzo dal 1979, sorge tra il lago e la Statale Regina, in posizione mediana rispetto a parchi più appariscenti. Il muro che lo protegge dalla vista cela una delle prime opere dell'architetto Pietro Lingeri – originario di Tremezzo – e maschera in parte la splendida vegetazione. Si devono a Lingeri, che a metà degli anni 1920 si occupò della sistemazione del parco e delle ville a monte per conto della famiglia Meier, la grandiosa doppia scalea collegata al cavalcavia e la fontana, ispirate al giardino all'italiana di Villa Colonna a Roma. La "Tarocchiera", edificio a pianta ottagonale accanto alla darsena, risale invece a inizio Settecento. La vegetazione comprende molti esemplari degni di nota, come un elegante *Pinus devoniana*, un grande canforo, un vecchio *Calocedrus decurrens*, un viale di platani in forma obbligata e diversi *Taxodium distichum*, gli insoliti cipressi calvi che affondano le radici nell'acqua.

Nel corso dell'intervento di riqualificazione, nel 2008-2009, la Tarocchiera è stata trasformata in un luogo di riflessione in memoria del Tenente Teresio Olivelli, esponente cattolico della Resistenza e Medaglia d'oro al Valor Militare: l'interno, particolarmente evocativo, contiene la Preghiera del Ribelle di Olivelli e un'epigrafe del giurista Piero Calamandrei. Sono stati recuperati i viali disegnati da Lingeri, la scalea e la fontana sono state ripulite (rivelando bronzi inaspettati) ed è stata predisposta un'illuminazione scenografica. Il cancello principale è stato allargato con un originale inserto ideato dai due giovani architetti erbesi che si sono occupati del recupero.





The Teresio Olivelli municipal park, formerly Giardino Meier, may be one of the best kept secrets among Tremezzo's botanical and architectural gems. Owned by the municipality of Tremezzo since 1979, it is between the lake and the Regina state road, midway between other parks that attract more attention. A wall, protecting it from the sight, hides one of the earliest works of the architect Pietro Lingeri, from Tremezzo, and conceals its marvellous park.

In the mid 1920s, Lingeri redesigned the park and villas above it for the Meier family. He is responsible for the grand double staircase connected to the bridge and the fountain, inspired by the Italian-style garden of Villa Colonna in Rome. An octagonal building next to the dock, the "Tarocchiera", dates to the early 18th century.

The park includes many significant trees, such as an elegant Pinus devoniana, a large camphor tree, an old Calocedrus decurrens, a path of umbrella-shaped plane trees and numerous Taxodium distichum, uncommon bald cypresses that sink their roots into water.

During its renovation in 2008-2009, the Tarocchiera was turned into a peaceful place commemorating Lieutenant Teresio Olivelli, a Catholic partisan who received a Gold Medal of Military Valour: the evocative interior now holds Olivelli's "The Rebels' Prayer" and an epigraph by the jurist Piero Calamandrei. The paths that Lingeri designed was restored, the stairway and the fountain were cleaned (and revealed hidden bronzes), and scenic lighting was installed. The gate was expanded with an original insert by two architects from Erba who planned the park's restoration.

**Parco civico
Teresio Olivelli
(ex Giardino
Meier)**

Via Regina 1
22019 Tremezzo
tel. +39 0344
5583600
www.tremezzo.it

Information

From 7.00 am
to 1.00 am (times
subject to change)

Tickets

Free

Villa del Balbianello

Villa del Balbianello (FAI)
Via Comoedia 5
22016 Lenno
FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano
tel. 0344 56110
fax 0344 55575
faibalbianello@fondoambiente.it
www.fondoambiente.it

Apertura

Da metà marzo
a metà novembre
Aperto tutti i giorni
tranne lunedì e mercoledì (eccetto quelli festivi)
Ultimo ingresso ai giardini
mezz'ora prima della chiusura

Ingresso

Solo giardino
Adulti € 6,00
Bambini da 4 a 12 anni € 3,00
Gratuito per aderenti FAI, aderenti National Trust inglese e residenti Unione Comuni della Tremezzina

Gli interni della villa sono visitabili solo con visita guidata

Il complesso del "Balbianello" è uno degli esempi più armoniosi di villa-giardino, il cui fascino, ancor più che da questo o quel dettaglio, si sprigiona dall'ambiente nel suo insieme, soprattutto se osservato dal lago. Edificata su di un promontorio del lago di Como, il Dosso di Lavedo, la villa ha origini che risalgono al Settecento, il secolo che vide l'esplosione del fenomeno socio-culturale delle cosiddette "ville di delizia". Il *genius loci* in questo caso fu il cardinale milanese Angelo M. Durini, il quale, dopo aver trascorso lunghi periodi da nunzio pontificio all'estero, decise di trascorrere i suoi ultimi anni in uno dei luoghi più piacevoli di Lombardia, fra il "lago di Diana" (il golfo di Campo) e il "lago di Venere" (Lenno). Il prelado, pur possedendo già la Villa del "Balbiano", pretese un sito più impervio e quasi isolato, dove ricevere personaggi frivoli, ma anche filosofi e letterati, come l'abate Parini che gli dedicò l'ode "La Gratitudine".

Il luogo fu amato e impreziosito anche dai proprietari successivi: i Porro Lambertenghi, gli Arconati Visconti e il famoso esploratore Guido Monzino, che nel 1988 lo donò al Fondo per l'Ambiente Italiano. Se la casa giocò un ruolo importante, non minore fu quello del giardino, il quale peraltro non poteva aderire ai principi della formalità post-barocca, perché l'ambiente naturale non l'avrebbe consentito. Prevalse dunque il disegno di impronta paesistica, che ancor oggi viene adottato e scrupolosamente perfezionato. Di grande impatto è il patrimonio arboreo (lecci, platani, magnolie, cipressi, pini e faggi), alcuni dei quali sono potati in arte topiaria. Non mancano le piante profumate (glicini e *Osmanthus*), così come è decantato il rampicante *Ficus pumila*, che ricopre l'intero portico-loggiato, dove il Durini si dice amasse sorbire il suo caffè.





The Balbianello complex is one of the most harmonious examples of the villa and garden, whose fascination derives from the overall effect rather than any particular detail. Situated on Dosso di Lavedo, one of the few promontories on Lake Como, the villa dates to the 18th century, the period that saw the explosion of the sociocultural phenomenon known as the "pleasure-house". In this case, the genius loci was the Milanese cardinal Angelo M. Durini who, after spending long periods abroad as papal nuncio, decided to spend his last years in one of the most pleasant places in Lombardy, with the "Lake of Diana" (Gulf of Campo) on one side and the "Lake of Venus" (Lenno) on the other. Although he already owned Villa del "Balbiano", the prelate wanted an almost isolated site, where he could receive frivolous personages, but also philosophers and men of letters like Abbot Parini, who dedicated an ode entitled "Gratitude" to him.

The place was enhanced also by its subsequent owners: the Porro Lambertenghi and Arconati Visconti families, and the explorer Guido Monzino who donated it to the Italian Fund for the Environment (FAI) in 1988. The garden's role was as important as that of the house, but it could not adhere to formal post-Baroque principles because the natural setting was unsuitable for this. A landscape layout was adopted, which is still maintained today. The arboreal heritage is impressive: ilex, plane, magnolia, cypress, pine, beech trees, some of which sculpted in topiary. There is no lack of scented plants (Wisteria and Osmanthus) and everyone admires the Ficus pumila in the portico beneath which it is said that Durini liked to sit and sip his coffee.

Villa del Balbianello (FAI)

Via Comoedia 5
22016 Lenno
FAI - Fondo per
l'Ambiente Italiano
tel. +39 0344 56110
fax +39 0344 55575
faibalbianello@
fondoambiente.it
www.fondoambiente.it

Information

From middle March to middle November open every day except Mondays and Wednesdays (open on holidays). Last admission half an hour before closing time

Tickets

Adults € 6,00
Children 4-12 years € 3,00

Free entrance for members of FAI and National Trust and for local residents

Visit of the Villa only with a guide

Villa Il Balbiano

Villa Il Balbiano
Piazza Cardinale 4
22010 Ossuccio
fax 0344 55476
michele.canepa@
taroni.it

Apertura

Visite solo su
appuntamento
e per occasioni
eccezionali

Nella frazione chiamata un tempo Balbiano e ora Isola, a inizio Cinquecento, la proprietà detta "Balbiano" pervenne alla famiglia comense dei Giovio. Il complesso fu poi venduto nel 1595 da Ottavio Giovio al cardinale Tolomeo Gallo, che utilizzò un progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi per iniziare la ricostruzione della villa. Consistenti modifiche alla facciata dell'edificio furono ordinate nel 1625 dal nipote Francesco Gallio e nel 1637-38 da Marco Gallio, il quale fece anche spianare il terreno a monte per realizzarvi il giardino con la fontana e il ninfeo d'ingresso. Nel 1778 gli antichi proprietari ritornarono in possesso del Balbiano, che fu venduto dal duca d'Alvito, erede dei Gallo, a Giovanni Battista Giovio. L'antica famiglia comense s'impegnava per la seconda volta a rendere più bello il complesso arricchendolo di affreschi del Porro e del Torricelli, ma solo nel 1787 il cardinale Angelo Maria Durini convinse i Giovio a cedergli la villa che arricchì ampliando la proprietà fino alla punta di Lavedo dove costruì la scenografica loggia. In seguito alla morte del cardinale, nel 1796, Giovanni Battista Giovio riportò alla famiglia il "Balbiano" per la terza volta. L'Ottocento ha conosciuto diversi proprietari, non sempre attenti nei confronti di un sito di questo livello, mentre l'attuale famiglia comense Canepa ne cura ogni particolare con il massimo riguardo. Il giardino, di impronta barocca, risalirebbe al primo Seicento, probabilmente per volere di Marco Gallio. Un asse ideale, partendo dall'ingresso, indirizza lo sguardo alla facciata della villa, incontrando il grazioso ninfeo, poi un parterre delimitato da alte siepi in leccio al cui centro si trova una fontana. Ai lati s'innalzano cipressi potati ad arte, che verticalizzano la scena. Il tutto è suddiviso in due parti simmetriche, secondo i criteri del giardino "all'italiana".





Located in the ward once known as Balbiano (now Isola), the "Balbiano" property came down to an important Como family, the Giovios, in the early decades of the 16th century. In 1595, the complex was sold to Cardinal Tolomeo Gallio, who asked the architect Pellegrino Tibaldi to completely rebuild the villa. Further major changes were made to the façade by Marco Gallio in 1625, who also had the upper part of the site levelled to create the garden with the fountain and the nymphaeum at the entrance. In 1778, the "Balbiano" was sold by Gallio's heir the Duke of Alvito to Giovanni Battista Giovio, thus returning it to its former owners. Once again the ancient noble Como family worked to improve the complex, but five years later (1787) they sold it to Cardinal Angelo Maria Durini, who later added the "Balbianello" residence to the property. Following the cardinal's death in 1796, Giovanni Battista Giovio brought Villa "Balbiano" back into the family for the third time. The property changed hands several times in the 19th century, and not all the owners treated the site as it deserved. By contrast, the present owners, the Canepa family from Como, look after it with painstaking care. The garden has maintained its Baroque design dating to the 17th century, and was probably created by Marco Gallio. From the entrance, the eye is directed along an axis leading to the façade of the villa, taking in the charming nymphaeum, then a parterre bordered by high Quercus ilex hedges, in the centre of which stands a fountain. On either side, the cypresses shaped with topiary give a vertical thrust to the view. The garden is geometrically divided in two symmetrical parts, following the criteria of the Italian garden.

Villa Il Balbiano
Piazza Cardinale 4
22010 Ossuccio
fax +39 0344 55476
michele.canepa@
taroni.it

Information
Visits by
appointment only
and for special
events

Villa Leoni

Villa Leoni

Strada Statale Regina
22010 Ossuccio
tel. 3471066651
www.villaleonilocazione.it
info@villaleonilocazione.it

Apertura

Previo appuntamento,
visite al giardino
per gruppi
auto-organizzati
con guida, massimo
10 persone
Per conoscere
le date di apertura
consultare il sito
internet.

Ingresso

A pagamento

Opera dell'architetto tremezzino Pietro Lingeri, Villa Leoni a Ossuccio è uno splendido esempio di Razionalismo comasco. Realizzata fra il 1941 e il 1944, si trova a monte della Statale Regina, in posizione dominante rispetto all'isola Comacina e al complesso romanico di Santa Maria Maddalena. Una manciata di chilometri e poco più di vent'anni la separano da una delle prime opere di Lingeri, il Parco Olivelli (ex Meier) di Tremezzo, mentre tra i loro stili compositivi sembra correre un abisso. Villa Leoni – edificata con "materiali autarchici" come pietra di Moltrasio, di Musso e della Valmalenco – è caratterizzata da uno stretto legame con il giardino e il paesaggio, consentito da vaste superfici vetrate, da un patio e da ampie terrazze.

Il giardino circonda la villa ed è diviso in due zone principali. Quella rivolta a monte non ha vista sul lago e rimanda al tipico giardino familiare di residenza estiva (la villa era stata commissionata dalla famiglia Leoni Malacrida): presenta un tappeto verde ombreggiato da grandi conifere, una splendida magnolia, alberi da frutto, serrette e aiuole per la coltivazione degli ortaggi. Percorrendo il pergolato con vite lungo il lato occidentale dell'edificio si giunge al patio sul fronte della villa, in parte lastricato e in parte tenuto a verde, con un maestoso ulivo. Qui, così come dal vicino gazebo ricoperto da glicine, si apre uno dei panorami più suggestivi del Lario.

L'ampia rampa erbosa fiancheggiata da pini domestici, che un tempo era il viale carrabile d'accesso alla proprietà, è stata trasformata in una passeggiata pedonale verso la Statale Regina dagli attuali proprietari, che hanno anche predisposto una scenografica illuminazione notturna, nel rispetto del disegno originario di Lingeri (il complesso è sottoposto a tutela in quanto Monumento Storico).





The architect Pietro Lingeri, from Tremezzo, designed Villa Leoni in Ossuccio, a superb example of Como's Rationalist style. Built between 1941 and 1944, it is set above the Regina state road, overlooking Isola Comacina and the Romanesque church of Santa Maria Maddalena. Though a few kilometres and just over twenty years separate it from one of the first works by Lingeri, Parco Olivelli (formerly Meier) in Tremezzo, stylistically they are a great distance apart. Villa Leoni was built with local materials like Moltrasio, Musso and Valmalenco stone and features a close relationship between the garden and landscape, achieved through its large glass surfaces, a patio and wide terraces. The garden surrounds the villa and is divided into two areas. The upper garden area has no view of the lake and brings to mind a typical garden of family summer homes (the villa was commissioned by the Leoni Malacrida family). It features a green lawn shaded by large conifers, a magnificent magnolia tree, numerous fruit trees, greenhouses and beds for growing vegetables. Going along the vine-decked pergola along the villa's western side, we come to the patio in the front of the villa, partially paved and its lawn, complete with a majestic olive tree. From here and from the nearby wisteria-covered gazebo, we can enjoy one of the most striking views of Lake Como. The current owners turned wide grassy path edged by stone pine trees, formerly the driveway to the estate, into a footpath to the Regina state road. They also installed spectacular night lighting, with full respect for Lingeri's original design (the estate is a listed historic monument).

Villa Leoni

Strada Statale Regina
22010 Ossuccio
tel. +39 3471066651
www.villaleonilocation.it
info@villaleonilocation.it

Information

Admission to the garden upon reservation, for groups (maximum 10 people) with their own guide. Opening dates are published on the Villa's website

Tickets

Price upon request

Villa Rachele-Beccaria

Villa Rachele Beccaria

tel. 0344 55108
villarachele.sala@
gmail.com

Apertura

Su prenotazione,
la seconda
domenica
di giugno visita
guidata del
cimitero
e del giardino,
minimo 10 persone

Ingresso

Adulti € 7,00
Bambini fino a
12 anni gratuito

Sulla riva di Ossuccio, da una penisola sporgente nel bacino lacustre – detta "la Puncia" – si protende verso l'Isola Comacina il sito su cui sorge villa Rachele, resa famosa dal passaggio di numerosi uomini di cultura. Eretta nella prima metà del Settecento, la villa fu completamente rimaneggiata agli inizi del secolo successivo, nelle forme che ancor oggi la connotano. Apparteneva alla famiglia milanese dei Beccaria Bonesana, la stessa del celebre giurista Cesare Beccaria, autore del trattato *Dei delitti e delle pene* (1764). Fu suo figlio Giulio a ricevervi i migliori pensatori "illuminati" del tempo e ad abitarla stabilmente fino alla morte. Sembra che anche Alessandro Manzoni, imparentato con i Beccaria, sia stato ospite di questa casa, la quale passò poi a Cesare Cantù, lo storico lecchese sposato con Antonia Beccaria. Dopo di lui, la proprietà passò alla figlia Rachele, il cui marito, Angelo Villa Pernice, creò una sorta di circolo letterario, l'Accademia dei Pedanti. Attualmente, la villa appartiene alla famiglia Zagnoli, che se ne occupa con amore. Il complesso è circondato per un lato dal lago e per l'altro da un reticolo di antiche viuzze pedonali, racchiuse fra suggestivi muretti in pietra, oltre che dal torrente Premonte, qui cavalcato da un ponticello di epoca romana. Il giardino, riordinato dal celebre architetto Giuseppe Balzaretto, si sviluppa su due quote: quella a monte è caratterizzata da una vegetazione di tipo mediterraneo, con ulivi, allori, conifere; quella inferiore vede la presenza di un *Cedrus atlantica* di gigantesche dimensioni e magnolie sempreverdi, mentre sulla terrazza prospettano sul lago grossi platani in forma obbligatoria. Un suggestivo viale di cipressi conduce a uno spiazzo in cui nel 1858 fu eretto un monumento funebre di marmo, dedicato a Giulio Beccaria e a sua moglie Antonia Curioni.





Located on the lakeshore at Ossuccio, Villa Rachele stands on a peninsula ("La Puncia"), which juts out into the lake towards the Isola Comacina. Made famous by the men of culture who frequented it, the villa was built in the first half of the 18th century, and was completely remodelled at the beginning of the next century, assuming the aspect it still has today. The property belonged to the Milanese Beccaria Bonesana family, which produced the renowned jurist Cesare Beccaria, author of the treatise On Crimes and Punishments (1764). His son Giulio received at the villa the leading Enlightenment thinkers of the day and lived there until he died. It also appears that Alessandro Manzoni, who was related to the Beccaria family, was a guest at the villa, which later passed to Cesare Cantù, the historian married to Antonia Beccaria. The property was inherited by his daughter Rachele, whose husband, Angelo Villa Pernice, formed a literary society there (Accademia dei Pedanti). The villa now belongs to the Zagnoli family, who look after it with care. The complex is bordered on one side by the lake, on the other by a web of ancient cobbled lanes with low stone walls, as well as by the Premonte River, spanned by a small Roman bridge. The garden was redesigned by the architect Giuseppe Balzaretto, and is on two levels: the upper part is characterized by Mediterranean vegetation, with olive, bay trees, conifers, while the lower level boasts a giant Cedrus atlantica and evergreen magnolias; the terrace overlooking the lake is planted with large shaped plane trees. A cypress walk leads to an open area where, in 1858, a marble funerary monument was erected to Giulio Beccaria and his wife Antonia Curioni.

**Villa Rachele
Beccaria**

tel. +39 0344 55108
villarachele.sala@gmail.com

Information

Open the second Sunday of June with guided tours of cemetery and garden (minimum 10 people)

Tickets

Adults € 7,00
Free for children under 12

Casa Prandoni

Casa Prandoni

Via Plinio 12
22020 Torno
fax 031 417080
www.casaprandoni.it

Apertura

Visite su prenotazione per gruppi auto-organizzati (massimo 30 persone) con guida a carico dei partecipanti, nel pomeriggio dei giorni feriali da maggio a settembre
Tempo massimo di permanenza nel parco: 2 ore

Le richieste vanno inoltrate via fax alla Direzione della Casa

Ingresso

Gratuito

L'ingresso della Casa di Riposo Cesare ed Emilio Prandoni è posto lungo la pittoresca scalinata che dal Municipio di Torno sbocca a lago, dove si trovano l'imbarcadere e la chiesa di Santa Tecla. Il parco annesso alla struttura occupa la zona più panoramica del paese, il promontorio. La darsena, proprio sulla punta, offre una vista impareggiabile su gran parte del primo bacino del Lario.

La Casa fu fondata nel 1954 grazie alla generosità di Pia Prandoni, ultima erede di un'importante famiglia di banchieri: inizialmente, secondo le sue volontà, l'assistenza era indirizzata alle ex impiegate di istituti bancari privati di determinati Comuni; attualmente parte prevalente della Casa è stata ristrutturata a Residenza Sanitaria Assistenziale.

Il parco si sviluppa su diversi livelli ed è un susseguirsi di ambienti con caratteristiche e atmosfera proprie. La passeggiata a lago ha inizio su un'ampia terrazza dove si trovano un'aiuola con fioriture stagionali e un glicine a ombrello. Il lungolago si trasforma poi in un viale fiancheggiato da rose rampicanti e occupato al centro da aiuole di canne da fiore, fra le quali svetta un esemplare di araucaria; infine, diventa una passeggiata fra tigli e bossi potati a palla. Si giunge così alla darsena, sulla quale veglia una statua di Maria, voluta da Pia Prandoni per commemorare il padre.

Dall'estremità del promontorio si può proseguire verso un altro piccolo giardino a lago, oppure salire al livello superiore, occupato da un'ampia rotonda di tappeto verde e aiuole fiorite, con fontana al centro. Qui il paesaggio diventa aperto e intimo al tempo stesso: la vegetazione nasconde gli edifici della Casa e inquadra il lago e i monti. Il parco offre inoltre una serie di angoli caratteristici e di percorsi suggestivi, tra splendidi esemplari di querce, faggi, cipressi, cedri, palme, azalee, camelie, magnolie.





The entrance to the Cesare and Emilio Prandoni Retirement Home is set along picturesque steps that lead from Torno's town hall to the lake, where the boat jetty and church of Santa Tecla are located. The park adjacent to the building is set on the town's most scenic point, its promontory. The dock is set on its tip, for an incomparable view over the Lario lake region. The Home was founded in 1954 out of the generosity of Pia Prandoni, the last heir of a family of bankers. Originally, in accordance with her wishes, assistance was given to former female employees of private local banking institutions; today the majority of the Home has been remodelled to be a residential health care facility. The park covers several levels in a succession of environments each with its own specific features. The walk to the lake begins on a wide terrace where we find a flowerbed with seasonal flowers and an umbrella-shaped wisteria. The lakeside route becomes a path lined with climbing roses with beds of cannas and an Araucaria in the centre. At the end, it becomes a stroll through lime trees and ball-shaped box trees. This leads to the dock where a statue of the Virgin Mary presides, built at the behest of Pia Prandoni in memory of her father. You can continue to another lakeside garden, or go up to the top level, covered by a round lawn and flowerbeds with a fountain in the centre. The landscape opens up while maintaining a certain intimacy: the plant life hides the buildings of the Home, giving clear views of the lake and mountains. In addition to these larger spaces, the park also offers many charming corners and picturesque walks amidst marvellous oak, beech, cypress, cedars, palms, azaleas, camellias and magnolias.

Casa Prandoni

Via Plinio 12
22020 Torno
fax +39 031 417080
www.casaprandoni.it

Information

The park is open for visits in the afternoon on weekdays, from May to September. Visits upon reservation for groups (maximum 30 people) with their own guide. Maximum stay in the park: 2 hours. Requests must be sent by fax to the management.

Tickets

Free

Villa Passalacqua

Villa Passalacqua

Via Besana 59
22010 Moltrasio
www.thevillapassalacqua.com

Apertura

Contattare Grandi
Giardini Italiani
tel. 031 756211
eventi@grandigiardini.it

Villa Passalacqua è una delle dimore storiche più prestigiose del territorio lariano e vanta un giardino all'italiana con scenografiche terrazze digradanti verso il lago. Ha ospitato importanti personaggi, fra i quali il compositore Vincenzo Bellini, che vi trasse ispirazione per almeno due fra le sue opere liriche più note, "La sonnambula" e "Norma".

La villa fu realizzata nel Settecento su progetto dell'architetto luganese Felice Soave. La sobria facciata nasconde interni elaborati, con stucchi e decorazioni di un altro ticinese, Giocondo Albertolli, e affreschi del milanese Andrea Appiani. La villa è circondata da una terrazza a tappeto verde, sulla quale si trovano un gazebo e una vera di pozzo, bossi foggiate a palla, vasche con statue in bronzo e aiuole simmetriche. Da qui, una scalea scende ad incontrare il doppio viale carrabile che risale dall'ingresso a lago. Esso, con il suo andamento sinuoso e speculare, disegna centralmente ampie aiuole coperte da tappeto verde o da rincospermo (insolitamente utilizzato come tappezzante) e vivacizzate da vetusti oleandri, palme, azalee, glicini e da una cascatella d'acqua. Gli ampi ripiani esterni al viale sono stati trasformati dagli attuali proprietari in interessanti giardini tematici: volgendo le spalle alla villa, dall'alto verso il basso, sulla destra si incontrano la piscina con serra, il roseto, l'uliveto, il giardino dei fiori da taglio; sulla sinistra ci sono il "giardino toscano", con aiuole delimitate da siepine di bosso, il frutteto, l'orto e una dépendance. Presso il cancello a lago l'acqua che movimentava il giardino si raccoglie in una vasca con ninfee. Il giardino, curato in modo impeccabile, è affascinante di per sé, ma acquista ancora più spettacolarità se si considera che è costruito su monumentali gallerie sotterranee, tuttora percorribili, che collegano la villa alla darsena.





Villa Passalacqua is among the most prestigious historic villas in the Como area, featuring an Italian-style garden with scenic terraces sloping towards the lake. The villa has played host to important figures, including the composer Vincenzo Bellini, who drew inspiration for at least two of his most famous operas, "La Sonnambula" and "Norma."

The villa was built in the 18th century by Felice Soave, a Swiss architect from Lugano. Hidden beyond its austere exterior are elaborate interiors with stuccos and decorations by an artist from the Lugano area, Giocondo Albertolli, with frescoes by the Milanese artist Andrea Appiani. The villa is circled by a lawn terrace, on which there is a gazebo and a well-curb, ball-shaped box trees, pools with bronze statues and symmetrical flower beds. A staircase descends from here to meet the double driveway that comes up from the lakeside entrance. The driveway's mirrored curves design large plots of grass or star jasmine (unconventional as ground cover), made vibrant with ancient oleanders, palm trees, azaleas, wisteria, a small waterfall. The current owners have turned the large open spaces outside of the path into fascinating themed gardens: if we turn our backs to the villa, from up to down, on the right we come across the swimming pool with a greenhouse, a rose garden, an olive grove and a cutting garden; on the left are the "Tuscan Garden", with flower beds bordered by boxwood hedges, a fruit orchard, a vegetable garden and an annex. Near the lakeside gate, the water flowing through the garden collects in a pool with water lilies. The impeccably cared for garden is fascinating on its own, but it is all the more spectacular for having been built on grand underground tunnels connecting the villa to the dock.

Villa Passalacqua

Via Besana 59
22010 Moltrasio
www.thevillapassalacqua.com

Information

Contact Grandi
Giardini Italiani
tel. +39 031 756211
eventi@grandigiardini.it

Villa Il Pizzo

Giardini di

Villa Il Pizzo

Via Regina 43
22012 Cernobbio
tel./fax 031 511262

Apertura

Da maggio a
settembre, dal
lunedì al venerdì
visite guidate
solo per gruppi
(minimo 10
persone)

Ingresso

Adulti € 10,00
Scuole e anziani
€ 7,00

Villa "Il Pizzo", che prospetta sul lago di Como con una lunga serie di terrazzamenti, sembra una logica prosecuzione di Villa d'Este, ma il suo territorio appare quasi intagliato nella montagna. Realizzato su di un promontorio chiamato "Pizzo", il sito fu acquistato nel 1435 da un ricco mercante di Como, Giovanni Mugiasca, il cui figlio fu in ottimi rapporti con Galeazzo Maria Sforza Visconti. I Mugiasca stabilirono qui la loro casa di campagna, divenuta una dimora signorile solo dal 1569. Nel 1629, durante una pestilenza, si rifugiarono al "Pizzo", ospitando alcuni amici, invitati a ricambiare il favore con il lavoro manuale, fatto di scassi, spianamenti e riduzione a terrazze. Nacque così la struttura dell'attuale giardino, ampliato a fine Settecento dal vescovo Giambattista Mugiasca. L'Ottocento vide un importante intervento dell'architetto Simone Cantoni, ma, estintasi la famiglia Mugiasca, il complesso fu ceduto nel 1843 all'arciduca Ranieri d'Asburgo, viceré del Lombardo-Veneto, che qui diede sfogo alla sua passione per la botanica. Nel 1865 il "Pizzo" pervenne alla nobildonna francese Élise Musard, esponente della Parigi brillante di allora, la quale si dedicò all'abbellimento di villa e giardino, cedendoli poi, nel 1873, alla famiglia Volpi-Bassani, attuale proprietaria. Nelle aree più vicine agli edifici principali, il giardino si sviluppa con geometrici vialetti allungati fra aiuole, siepi potate in arte topiaria e fontane barocche, sfociando poi nel celeberrimo e lungo Viale di Cipressi, che connota la villa anche dal lago. Verso Moltrasio, il giardino si fa sempre più ricco e dotato di specie arboree ad alto fusto, intersecato da un sistema di vialetti e sentieri minori, ai cui margini vi sono una grotta d'acqua, vasche, corsi d'acqua e la "Fontana di Alessandro Volta", inserita tra le false rovine di un tempietto classico.





Villa "Il Pizzo" and its terraces overlook Lake Como appears to be a logical progression of Villa d'Este. Located on a promontory (the "Pizzo"), the site was purchased in 1435 by Giovanni Mugiasca, a Como merchant whose son was on excellent terms with Galeazzo Maria Sforza Visconti. The Mugiasca family established here their country home, which was not transformed into a residence until 1569. During the plague in 1629, they took refuge at "Il Pizzo", giving shelter to various friends who, in return, dug and levelled the ground and roughed out the terraces. This is how the layout of the garden originated, which was enlarged at the end of the 18th century by Bishop Giambattista Mugiasca. A major alteration was made to the property by the architect Simone Cantoni in the 19th century and, when the Mugiasca line died out, the complex was acquired, in 1843, by Archduke Rainer of Austria, Viceroy of the Lombardo-Venetian Kingdom, who thus had the chance to indulge his passion for botany. In 1865 "Il Pizzo" passed to the French noblewoman Élise Musard, who devoted herself to embellishing both the villa and garden, later selling the property, in 1873, to the Volpi-Bassani family, who still owns it. The areas of the garden nearest to the main buildings are characterized by geometric walks bordered by flowerbeds, topiary hedges and Baroque fountains, culminating in the Avenue of Cypresses, which distinguishes the villa also from the lake. On the Moltrasio side, the garden becomes increasingly elaborate and enriched with high-trunk tree species, intersecting walks and paths, bordered by decorative features: a water grotto, ponds, watercourses and the Alessandro Volta Fountain set among the faux ruins of a small temple.

**Giardini di
Villa Il Pizzo**
Via Regina 43
22012 Cernobbio
tel./fax +39 031
511262

Information
Open from May
to September from
Monday to Friday
Guided tours upon
booking only for
groups (minimum
10 people)

Tickets
Adults € 10,00
Seniors and
schools € 7,00

Il Giardino della Valle

Il Giardino della Valle

Due ingressi:

- Via Plinio

- Via Adda

22012 Cernobbio

tel. 031 510714

www.ilgiardinodellavalle.org

info@ilgiardinodellavalle.org

Apertura

Sempre aperto

Ingresso

Gratuito

Il Giardino della Valle di Cernobbio è un luogo che regala emozioni singolari, soprattutto a chi è al corrente della sua storia. Fino all'inizio degli anni Ottanta questa porzione di valle del torrente Garrovo, delimitata a nord-est dal muro di cinta di Villa d'Este, era una discarica abusiva. Oggi, grazie all'intraprendenza e alla tenacia di Ida "Pupa" Frati e all'Associazione da lei fondata, è un'oasi verde aperta al pubblico tutto l'anno. Per 18 anni la signora Pupa – classe 1924 – ha lavorato da sola, ripulendo il terreno, estirpando le piante invasive e dando una forma a quelle più ornamentali, mettendo a dimora esemplari acquistati, ricevuti in dono oppure ottenuti con moltiplicazioni casalinghe.

Nel 2001 è stata costituita l'Associazione no profit "Il Giardino della Valle". Nello Statuto è indicato che in questo luogo sono incoraggiate le attività di giardinaggio, didattiche e creative (pittori, fotografi, letterati e musicisti sono liberi di venire a lavorare qui), nonché la meditazione e lo yoga. Il luogo è ideale: nonostante ci si trovi a pochi passi dalla strada, l'unico suono è quello del torrente e la vegetazione lussureggiante garantisce angoli di privacy.

Tutte le specie e le varietà – circa 120 tra alberi, arbusti e perenni – sono munite di targhette identificative, così da rendere possibile un percorso botanico. Dal 2003 il Comune di Cernobbio, in occasione della Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, introduce una pianta e una poesia dedicata ai nuovi nati. Ogni anno in maggio il Giardino, che offre almeno 70 posti a sedere, ospita un concerto e il concorso "La più bella e profumata rosa da giardino". Vale la pena visitare il Giardino più volte l'anno, per godere del mutare della vegetazione e scoprire angoli inaspettati. Per i più piccoli la passeggiata sarà una vera e propria avventura fra acqua, terra e verde.





The Giardino della Valle di Cernobbio is a special place that is particularly moving for those who know its history. Until the early 1980s, this part of the valley of the stream Garrovo, bound to the north-east by the Villa d'Este's wall, was an illegal dump. The initiative and perseverance of Ida "Pupa" Frati and the association she founded turned it into the green oasis it is today, open to the public all year round. For 18 years, Pupa, who was born in 1924, worked by herself, clearing the land, pulling weeds, shaping the more attractive plants, planting those that she had bought, been given or obtained from plants from her own garden. In 2001, the nonprofit "Il Giardino della Valle" association was founded. It is part of the statute that the place should be used for gardening, educational and creative pursuits (painters, photographers, writers and musicians are free to come and work here), as well as for meditation and yoga. Indeed, it's the ideal location: even though it is just a few steps from the street, the only noise is that of the stream and its plant life offers many pockets of privacy. All the species and varieties – about 120 trees, shrubs and perennials – are labelled, for a botanical educational tour. Since 2003, in honour of Children's and Adolescents' Rights Day, the Cernobbio town council plants a new plant every year dedicated to the town's newborns. Every May, the garden, which seats 70, hosts a concert and a contest for "The Most Beautiful and Fragrant Rose Garden". The garden is worth visiting several times a year, to admire the plant life as it changes with the seasons and discover hidden corners. For children, a walk through the park is a full-fledged adventure amidst water, nature, plant life.

Il Giardino della Valle

Two entrances:

- Via Plinio
- Via Adda

22012 Cernobbio

tel. +39 031 510714

www.ilgiardinodellavalle.org

info@ilgiardinodellavalle.org

Information

Always open

Tickets

Free

Villa d'Este

Villa d'Este

Via Regina 40
22012 Cernobbio
tel. 031 3481
fax 031 348841
info@villadeste.it
www.villadeste.it

Apertura

Da marzo a
novembre
Le visite si
tengono dalle
10.30 alle 11.30
e dalle 15.30 alle
16.30 per gruppi
(minimo 10
persone e
massimo 30) previo
appuntamento
con l'Ufficio
Food&Beverage

Ingresso

Tariffa speciale
riservata ai
visitatori che
arrivano tramite
Grandi Giardini
Italiani € 32,00
anziché € 45,00,
con visita libera ai
giardini e tè a Villa
d'Este (caffè, tè,
succhi di frutta,
piccola
pasticceria)

Celeberrimo hotel di lusso, centro di convegni economici di altissimo livello, Villa d'Este nacque a metà Cinquecento, per volere del cardinale Tolomeo Gallio, grande umanista e proprietario di splendide dimore lariane. Ingrandito dagli eredi nel 1569, il complesso, dopo essere stato trasmesso ai duchi d'Alvito e poi ai Trivulzio, nel 1796 andò al marchese Bartolomeo Calderara e poi alla vedova Vittoria Peluso, che nel 1815 lo vendette alla principessa Carolina di Brunswick-Wolfenbüttel, la quale vantava ascendenze con la famiglia d'Este. Fu questo il periodo di massima notorietà, grazie ai lussuosi ricevimenti organizzati dalla nobildonna, ripudiata poi dal marito, il futuro re d'Inghilterra Giorgio IV. Nel XIX secolo, Villa d'Este fu acquistata dal barone Ippolito Ciani, che la possedette dal 1833 al 1868, aprendo al pubblico uno stabilimento idroterapico, denominato 'Reine d'Angleterre', e introducendo nel giardino migliaia di piante esotiche. Nel 1873 la villa diventò un albergo di lusso, chiamato "Grand Hôtel Villa d'Este". Il complesso, attraversando cinque secoli, ha subito notevoli trasformazioni, pur conservando una fisionomia legata al passato barocco, quando era dotato di "estesissimi giardini, ora ridenti di alberi, ora di piscine" (Boldoni, 1616). Di eccezionale interesse l'imponente ninfeo, ricoperto da ciottoli policromi (*musivum theatrum*), probabilmente esistente fin dal XVI secolo, ma rifatto nel Settecento con grandiosità scenografica. Alle sue spalle, un viale prospettico, delimitato da una duplice catena d'acqua a conche, sale fino al tempietto di Ercole e Lica. Curioso è l'intervento strutturale – mura e finti fortilizi, con sentieri, ponti e boscaglie in simulato disordine – ordinato dalla Peluso per onorare il marito Domenico Pino, che tornava dalla Spagna dopo aver combattuto come generale nell'assedio di Tarragona.





Now a renowned luxury hotel and congress centre, Villa d'Este was built in the mid-16th century by Cardinal Tolomeo Gallio, a great humanist who already owned several residences in the Como area. Enlarged by his heirs in 1569, the complex, inherited by the Dukes of Alvito and then by the Trivulzio family, in 1796 passed to Marquis Bartolomeo Calderara and subsequently to his widow Vittoria Peluso, who in 1815 sold it to Princess Caroline of Brunswick-Wolfenbüttel. During this period the villa was famous for the lavish parties given by the princess, who was later rejected by her husband, the future king of England George IV. In the 19th century, Villa d'Este was purchased by Baron Ippolito Ciani, who owned it from 1833 to 1868, adding a hydrotherapy facility named 'Reine d'Angleterre' and introducing exotic plants. In 1873 the villa became the Grand Hôtel Villa d'Este. Over five centuries, the complex has undergone considerable remodelling while preserving the Baroque style of the past, when it had "extensive gardens, now rendered charming by trees, now by ponds" (Boldoni, 1616). Of great interest is the nymphaeum decorated with polychrome tesserae (musivum theatrum), which probably existed from the 16th century on and was remodelled in the 18th century to spectacular effect. Behind it, a long avenue bordered by a double water chain with shells climbs upwards to the small temple of Hercules and Lyca. There is also an intriguing creation – walls and small faux fortresses, paths, bridges in an apparently random arrangement – which was commissioned by Vittoria Peluso as a tribute to her husband Domenico Pino on his return from Spain, where he had fought as a general at the Siege of Tarragona.

Villa d'Este

Via Regina 40
22012 Cernobbio
tel. +39 031 3481
fax +39 031 348841
info@villadeste.it
www.villadeste.it

Information

Opening times:
from March
to November
Visits from 10.30
am to 11.30 am
and from 3.30 pm
to 4.30 pm for
groups (minimum
10 people and
maximum 30)
by appointment
with our office
Food&Beverage

Tickets

Special price for
friends of Great
Italian Gardens
€ 32,00 instead of
€ 45,00 (free tour
of the gardens plus
coffee, tea, fruit
juices and pastry)

Villa Erba

Villa Erba

Largo Luchino
Visconti 4
22012 Cernobbio
tel. 031 3491
info@villaerba.it
www.villaerba.it

Apertura

Visite guidate
gratuite su
prenotazione per
gruppi (10
persone)

Ingresso

Libero

Un convento di monache benedettine dell'XI secolo fu acquistato ai primi dell'Ottocento dal generale Domenico Pino e dalla moglie Vittoria Peluso, già proprietari della vicina Villa d'Este. I coniugi, sistemata la dimora, realizzarono un ampio giardino informale in chiave "inglese". Nel 1882 Luigi Erba, fratello del celebre farmacologo Carlo, acquistò con la moglie Anna Brivio l'antico complesso, ma pochi anni dopo decise di costruire una nuova imponente villa a lago, di gusto manierista, che fu eretta fra il 1894 e il 1898 su progetto degli architetti G.B. Borsani e A. Savoldi. Nasceva così l'attuale Villa Erba, distinta dalla più vetusta Villa Pino-Peluso, oggi appartenente alla famiglia Gastel. Pervenuta a Carla Erba, moglie separata del duca Giuseppe Visconti di Modrone, la villa fu sede di vacanza dei suoi sette figli, fra i quali il celebre regista Luchino, che in seguito vi montò alcune scene del film *Ludwig*. Nel 1986 gli eredi Visconti vendettero la villa a un consorzio di enti pubblici che vi ha realizzato un complesso espositivo congressuale, dotato di padiglioni progettati dall'architetto Mario Bellini. Il giardino di villa Erba è, tra quelli del lago di Como, il solo pressoché interamente pianeggiante: si estende in un'area di 15 ettari tra le foci del torrente Breggia a sud e quelle del Greggio a nord. Tutti i proprietari succedutisi sfruttarono tale caratteristica per organizzare un giardino di gusto "inglese", impostato su masse, volumi e cromatismi offerti da gruppi d'alberi di notevoli dimensioni. La scelta delle specie si è sempre riferita a questa impostazione, puntando sul fogliame e sulle variazioni cromatiche che assicurano i tigli, i bagolari, i cipressi calvi (*Taxodium*), i platani. Nel settore compreso fra l'edificio e il lago si snoda una serie di bossi (*Buxus sempervirens*) a palla, potati secondo le regole dell'arte topiaria.





At the beginning of the 19th century, the Italian general Domenico Pino and his wife Vittoria Peluso, who already owned nearby Villa d'Este, purchased a Benedictine monastery here. Once they had converted it into a residence, they created a large informal garden based on the English model. In 1882 Luigi Erba, the brother of the well-known pharmacologist Carlo Erba, and his wife Anna Brivio, bought the complex but, a few years later, decided to build a new villa in the Mannerist style on the lake. The present Villa Erba (which is not to be confused with the older Villa Pino-Peluso) was erected between 1894 and 1898 to a design by architects G.B. Borsani and A. Savoldi. The villa was inherited by Carla Erba, the separated wife of Duke Giuseppe Visconti di Modrone; among her seven children, who spent their holidays here, was the celebrated director Luchino Visconti, who edited some scenes of the film Ludwig in the residence. In 1986 Visconti's heirs sold the villa to a consortium of public bodies which built a congress and exhibition complex, whose pavilions were designed by the architect Mario Bellini. Unusual for Lake Como, the garden at Villa Erba is almost entirely level, occupying an area of 15 hectares between the mouths of two rivers, the Breggia and the Greggio. All the subsequent owners exploited this characteristic, creating an English-style garden based on the masses, volumes and colours of groupings of trees. The species have been chosen in relation to this layout, with the accent on the colour variations ensured by linden, hackberry, bald cypress (Taxodium), plane trees. In the section between the main building and the lake there is a series of box trees (Buxus sempervirens) pruned using the art of topiary.

Villa Erba

Largo Luchino
Visconti 4
22012 Cernobbio
tel. +39 031 3491
info@villaerba.it
www.villaerba.it

Information

Guided visits
free for groups
(10 people)
upon reservation

Tickets

Free admission

Villa Brambilla Durini

Villa Brambilla Durini

Via Per Cernobbio 24
22100 Como
tel. e fax 031 570039

Apertura

Visite guidate solo
su appuntamento,
sabato e domenica
esclusi

Massimo 20
persone, per le
scolaresche una
classe per volta

Ingresso

Gratuito

Il parco di Villa Brambilla Durini a Tavernola è un raro e felice esempio di come si possa preservare un patrimonio storico-artistico (villa e parco sono tutelati dallo Stato) adattandolo alle esigenze contemporanee. Questa villa, ispirata all'architettura degli chalet alpini e caratterizzata da legno e ampie verande, ingloba una torre medievale che apparteneva al sistema di avvistamento costituito dal Castello Baradello e da una torre sul Monte Piatto. Sotto alla torre è tuttora presente un passaggio sotterraneo che permetteva di raggiungere il lago per mettersi in salvo.

Nel Settecento la villa fu proprietà del Marchese Trotti. Venne acquistata a fine Ottocento dal Cavalier Angelo Brambilla – il costruttore milanese che realizzò i padiglioni per celebrare Alessandro Volta nel centenario dell'invenzione della pila – e fu allora che assunse l'aspetto di uno chalet proiettato verso la natura. Il parco, coerentemente con lo stile della villa, fu trasformato in una distesa di oltre 180 esemplari di abeti. Negli anni ha subito cambiamenti, dettati dai gusti degli eredi del Cavalier Brambilla, dal mutato uso della dimora (divenuta condominio) e da eventi atmosferici che hanno reso necessario l'abbattimento di diversi esemplari ad alto fusto.

Per suddividere il parco tra parti comuni e giardini in uso esclusivo perpetuo sono stati creati viali sinuosi, bordati da convallaria e hosta e fiancheggiati da masse di ortensie, da pareti di rincospermo o da siepi di aucube. La privacy è garantita, ma non a scapito dell'unitarietà. Tutti i condòmini possono godere della vista di splendidi cedri deodara, faggi, magnolie e palme, che si stagliano su soffici tappeti d'erba accanto a *Olea fragrans* e camelie. Verso il lago, all'ombra di cedri e di tigli, un campo di bocce evoca ore liete in una dimora immersa nella pace.





The park of Villa Brambilla Durini in Tavernola offers an extraordinary example of how we can successfully preserve a piece of Italy's historical and artistic heritage while adapting it to today's needs (the villa and park are both protected by the government). This villa, inspired by alpine chalets and featuring an extensive use of wood and spacious verandas, has a medieval tower built into it, which was once part of a military observation network including Castle Baradello and a tower on Mount Piatto. To this day, there are underground passages under the tower that its residents could once use to get to the safety of the lake. Over the 18th century, Marquis Trotti was the villa's owner. At the end of the 19th century, it was bought by Cavalier Angelo Brambilla – a Milanese builder known for having built the pavilions celebrating Alessandro Volta at the centenary of the battery's invention – who transformed the villa into a chalet extending itself to the nature around it and the park into an expanse of over 180 spruce trees. The park has gone through many changes over the years, informed by the tastes of Cavalier Brambilla's heirs, the villa's changing usage (now a condominium), and natural events that required numerous tall trees to be cut down. Winding paths were built to divide shared areas and gardens for private use. They are edged by mondo grass and hostas, hydrangeas, walls of star jasmine, aucuba bushes. The garden ensures privacy without sacrificing unity. All its apartments enjoy views of beautiful deodar cedar, beech, magnolia and palm trees, rising from soft expanses of grass, alongside osmanthus and camellia trees. Near the lake, in the shade of cedar and linden trees, a bocce ball field evokes happy days spent in this peaceful home.

**Villa Brambilla
Durini**

Via Per Cernobbio 24
22100 Como
tel. and fax +39 031
570039

Information

Guided tours by
appointment only
Closed Saturday
and Sunday
Maximum 20 visitors,
or one class at a
time for school trips

Tickets

Free

Villa Olmo

Villa Olmo

Via Cantoni
22100 Como
tel. 031 252443
fax 031 576169

Apertura

Inverno:
dalle 9.00 alle 19.00
Estate:
dalle 8.00 alle 23.00

Ingresso

Gratuito

Una tradizione non documentata narra che, alle porte di Como, dal lato di Borgovico, il poeta romano Caninio Rufo, amico carissimo di Plinio il Giovane, possedesse una villa dotata di un giardino famoso per i suoi olmi. Due storici comaschi di epoche diverse – il Rezzonico nel Settecento e il Bertolotti nell'Ottocento – scrissero dell'effettiva presenza in questo luogo di due distinti esemplari di olmo, entrambi molto vecchi e di grandi dimensioni.

A metà Seicento, un membro della facoltosa famiglia Odescalchi, Marco Plinio, acquistò i resti del monastero di origini medievali che era qui sorto, per erigervi la propria residenza estiva. Nel 1780 fu un suo discendente, Innocenzo Odescalchi, ad affidare all'architetto Simone Cantoni il progetto di una nuova dimora, il cui disegno neoclassico si impone, sulla riva del lago, con tutta la sua eleganza. Passata nell'Ottocento ai marchesi Raimondi, Villa "Olmo" conobbe una seconda giovinezza, anche per quanto riguarda il giardino a monte, che assunse definitivamente un volto informale. Dopo il 1883 anche gli ultimi proprietari, i duchi Visconti di Modrone, decisero molte modifiche a villa (demolizione ali e teatrino), corte (aiuole e fontana), scuderie (architetto E. Alemagna) e giardino. Nel 1925, Villa "Olmo" fu ceduta al Comune di Como e divenne sede prestigiosa di mostre, esposizioni e convegni. Non si contano i personaggi famosi che vi furono ospitati nel corso dei secoli: da Napoleone I al Foscolo e da Radetzky a Garibaldi. L'attuale giardino formale, interposto tra edificio e lago, è di recente formazione, ma con le sue linee rigorosamente geometriche e l'ampio uso del bosso riecheggia i classici giardini all'italiana. Alle spalle della villa, invece, rimane l'impianto paesistico, voluto dai Raimondi e progettato da Luigi Sada nel 1829.





An undocumented tradition has it that the Roman poet Caninius Rufus, a close friend of Pliny the Younger, owned a villa on the Borgovico side of Como, whose gardens were famous for their elms. Two Como historians recorded – Rezzonico in the 18th century and Bertolotti in the 19th – that two enormous ancient elms of different species actually existed here. In the mid-17th century, Marco Plinio Odescalchi purchased the remains of the medieval monastery that had stood on the site, in order to build a summer residence. In 1780, one of his descendents, Innocenzo Odescalchi, commissioned the architect Simone Cantoni to design an even grander residence, whose elegant Neoclassical design still dominates the lake shore. After passing to the Marquises Raimondi in the 19th century, Villa "Olmo" enjoyed a new lease on life, along with the upper garden which assumed an informal layout.

After 1883 the last private owners, the Dukes Visconti of Modrone, decided to make many changes to the villa, court, stables (the work of the architect E. Alemagna) and garden. In 1925, Villa "Olmo" was acquired by the Como City Council, which converted it into a prestigious venue for exhibitions and meetings. Over the centuries famous personalities have stayed here, from Napoleon I to Foscolo, from Radetzky to Garibaldi.

The present formal garden, between the building and the lake, was laid out recently, although its geometric rigour and the use of box hedges are reminiscent of the classical Italian garden.

By contrast, the section at the back of the house retains its landscaped style, which was introduced by Raimondi and designed by Luigi Sada in 1829.

Villa Olmo

Via Cantoni
22100 Como
tel. +39 031 252443
fax +39 031 576169

Information

Opening times

Winter:

9.00 am - 7.00 pm

Summer:

8.00 am - 11.00 pm

Tickets

Free admission

Villa Parravicini Revel

**Villa Parravicini
Revel**
Via Museo Giovio 6
22100 Como
tel. 031 572431

Apertura
Visite previo
appuntamento
telefonico

Ingresso
A pagamento

La visita ai giardini e ai parchi delle ville più note del Borgo Vico a Como – Villa Olmo, Gallia e Saporiti, tutte presenti in questa pubblicazione – può essere perfezionata con una sosta presso la settecentesca Villa Parravicini Revel. Il suo giardino, affacciato come gli altri sulla Passeggiata di Villa Olmo, è coevo alla villa, e negli anni 1820 fu ampliato verso il lago per mano dell'architetto ticinese Luigi Canonica (suo il parco della Villa Reale di Monza), incaricato dall'allora proprietaria duchessa Maria Visconti di Modrone. Si trattava di un tipico giardino di fronte lago, con un tappeto verde ben disegnato che non poneva ostacoli tra la facciata e lo specchio d'acqua, ma che anzi metteva in risalto l'edificio. Il lago e i monti circostanti erano incorniciati da quinte verdi disposte ai lati del prato, e risultavano perciò "incorporati" nel giardino, anche se fisicamente esterni a esso. Varie essenze vegetali introdotte nel corso degli anni e la costruzione del percorso pedonale (anni 1950), che si è frapposto fra il giardino e il lago, avevano modificato questo assetto. Un recentissimo recupero, terminato nella primavera 2010, è stato in grado di riproporne il carattere originale, rispettando le basi storiche e conciliandole con le esigenze della proprietà. Le palme, cresciute spontaneamente, sono state riunite in un unico gruppo. Pratiche barriere di metallo hanno sostituito le bordure di convallaria, utilizzate per separare le aiuole dai viali e ormai scomparse. Cespugli di aucuba – già presente nel giardino – sono stati messi a dimora nelle zone più ombrose per creare barriere verdi. Sul fronte delle fioriture, il compito di ornare il giardino con fiori e fragranze è demandato ancora a una bellissima magnolia, a grosse lagerstroemie, a ortensie, a camelie, ad azalee e a un glicine candido che avvolge la cancellata a lago.





Visits to the gardens and parks of the best known villas of Borgo Vico in Como – Villa Olmo, Gallia and Saporiti, all described in this volume – can be rounded off with a stop at the 18th-century Villa Parravicini Revel. Like those villas, its garden overlooks the Villa Olmo Promenade. The garden is known to date to the same era as the villa. In the 1820s, it was expanded towards the lake by the Ticino-born architect Luigi Canonica (he also designed the Villa Reale park in Monza). He was commissioned by the then owner Duchess Maria Visconti di Modrone. The garden is a typical lakefront garden with a green lawn leaving an unobstructed area between the villa's facade and the lake, emphasising the villa. The lake and surrounding mountains were framed by greenery on the sides of the lawn, making them look as if they were "embedded" in the garden, despite their physical remove. A variety of plant species were introduced over the years and a walkway was built in the 1950s between the garden and the lake, partially changing its organisation. A recent renovation, completed in spring 2010, returned it to its original character, respecting its historical foundations and reconciling them with the estate's needs. The palm trees, which have thrived spontaneously, were gathered in a single group. Practical metal barriers replaced the long-dead mondo grass borders that separated the flower beds from the paths. Aucuba bushes, already a feature of the garden, were planted in shadier areas to make green screens. The task of adorning the garden with fragrant flowers still goes to a beautiful magnolia tree, large crape myrtle trees, hortensias, camellias, azaleas and a white wisteria, which wraps around the lakeside gate.

Villa Parravicini Revel

Via Museo Giovio 6
22100 Como
tel. + 39 031 572431

Information

Visits by telephone
reservation

Tickets

Price upon request

Villa Gallia

Villa Gallia

Via Borgovico 148
22100 Como
tel. 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Apertura

Previo
appuntamento
telefonico

Sulle rovine della raffinata residenza di Paolo Giovio, detta "Il Museo", costruita fra il 1537 e il 1543 per ospitare una ricca collezione di ritratti, sorse nel 1615 la villa (in seguito detta "La Gallia") che Marco Gallio volle erigere per occupare, anche simbolicamente, un luogo intriso di memorie d'arte e cultura. Marco, nipote del celebre cardinale Tolomeo Gallio, umanista e uomo di elevata erudizione, aveva seguito lo zio a Roma, ma volle trascorrere in Borgovico gli ultimi suoi anni, facendosi costruire questa villa che, come attesta una lapide, fu abbellita "con giardini e fontane". La Gallia e le sue aree ornamentali riuscirono ad attraversare i secoli, sia pure con modifiche sostanziali nel corso dell'Ottocento, quando il complesso pervenne al ricco barone Sabino Leonino che lo restaurò con cura, costruendo una darsena e le scuderie. Il giardino a monte, in un primo tempo impostato con rigidi canoni formali, fu rifatto nel medesimo stile dall'architetto Lodovico Pogliaghi ai primi del Novecento, quando ne divennero proprietari i Crespi (1901), con l'inserimento di una serra vittoriana poi scomparsa nel 1963, quando fu costruito un edificio scolastico. Passata in proprietà all'Amministrazione provinciale di Como nel 1957, la Gallia viene ora utilizzata per fini istituzionali. Del suo giardino formale è rimasto quanto basta per intuirne la grandiosità del passato. A monte, si ammira il tracciato del viale prospettico, con il secentesco ninfeo rivestito di ciottoli colorati, vagamente rassomigliante al "Mosaico" di Villa d'Este. Nello spazio a lago si è realizzato un connubio tra la formalità di aiuole simmetriche bordate da cipressi e un cenno informale di arbusti e alberelli: agrifogli, palme, corbezzoli, allori, magnolie e camelie.

Il giardino di Villa Gallia è collegato con quello della vicina Villa Saporiti, presentata nelle pagine seguenti.





On the ruins of the elegant residence known as "Il Museo", erected by Paolo Giovio between 1537 and 1543 to house his portrait collection, Marco Gallio built a villa (later named "La Gallia") in 1615, in order to symbolically mark a place steeped in artistic and cultural memories. Marco had followed his uncle, the cardinal and humanist Tolomeo Gallio, to Rome but wanted to spend his last years in Borgovico where he chose to erect this suburban villa which, as attested by a plaque, was enhanced "by gardens and fountains". "La Gallia" and its ornamental areas have survived the centuries, although they were substantially altered in the course of the 19th century when the complex passed to the baron Sabino Leonino, who restored it and also built a private dock and stables. Originally laid out according to the strictest formal canons, the upper garden was redone in the same style by the architect Lodovico Pogliaghi at the beginning of the 20th century, when the property was owned by the Crespi family (1901). A Victorian conservatory was incorporated, eliminated in 1963 when a school was built. "La Gallia" passed to the Como Provincial Administration in 1957 and is now used for institutional purposes. In the upper section, the layout of the mosaic path can be admired, with the 18th century nymphaeum clad with coloured tesserae, vaguely remembering the "Mosaic" at the Villa d'Este. The area overlooking the lake is characterized by a mixture of formality, created by the flower beds bordered by cypresses, and an informal touch achieved with shrubs and bushes: holly, arbutus, bay, magnolia, camelia.

The garden of Villa Gallia is directly connected with the near garden of Villa Saporiti.

Villa Gallia

Via Borgovico 148
22100 Como
tel. +39 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Information

Subject to
telephone booking

Villa Saporiti

Villa Saporiti

Via Borgovico 150
22100 Como
tel. 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Apertura

Previo
appuntamento
telefonico

Leopold Pollack, noto architetto lombardo (di origini austriache) a cavallo tra fine Settecento e Ottocento, autore di numerosi interventi riguardanti edifici privati o pubblici (Villa Reale a Milano), dal 1780-90 si dedicò con passione alla progettazione di giardini all'inglese a Bergamo, Varese e nel comasco. Sul lungolago di Como-Borgovico, fra il 1790 e il 1793, fu chiamato a progettare una villa per la marchesa Eleonora Villani nata Doria, grazie alla quale raggiunse l'acme della notorietà, anche per la singolarità del disegno dell'edificio, caratterizzato dall'ampio salone ellittico, in aggetto rispetto al corpo del fabbricato. Di qui, la denominazione "La Rotonda", con cui la villa viene ricordata nella storia dell'architettura civile. Il salone curvilineo è la parte più interessante; a un interno elegante ma formale si contrappone un esterno dalle linee leggiadre, di gusto neoclassico. A breve distanza dalla riva del lago, la sagoma curva del salone si stempera e si integra con la ridotta fascia di giardino, cui spetta il compito di operare una mediazione fra l'edificio e le acque. I brevi parterre e le aiuole fiorite, ai cui lati si alzano poche specie arboree, sono di fondamentale importanza per comporre la cornice in cui inserire l'accattivante paesaggio lariano. La composizione floristica è contenuta e pressoché frugale, fatta soprattutto di arbusti sempreverdi, tra i quali alcune macchie di elegantissime camelie. Fra gli ospiti della villa, oltre allo zar di Russia, vi fu tutto l'entourage napoleonico: l'imperatore stesso, ma anche Giuseppina ed Eugenio di Beauharnais. Dai Villani-Novati, la villa passò poi alla famiglia Rocca-Saporiti e infine ai marchesi Gropallo, che la vendettero all'Amministrazione Provinciale di Como.

Il giardino di Villa Saporiti è collegato con quello della vicina Villa Gallia, presentata nelle pagine precedenti.





Although of Austrian origin, Leopold Pollack was one of the most prominent Lombard architects at the end of the 18th and the beginning of the 19th century. After working on many private and public buildings (Villa Reale in Milan), from 1780-90 he devoted himself to designing English-style gardens in Bergamo, Varese and throughout the Como area. Between 1790 and 1793, he was asked to draw up plans for a villa on the Como-Borgovico lakefront for Marquess Eleonora Villani née Doria, which quite possibly made his reputation due to the originality of the design characterized by the large oval drawing room projecting from the main building. Thus the villa was called "La Rotonda", the name it is known by in the history of civil architecture. The curved drawing room is the most interesting part of the design, since the elegant yet formal interior is offset by the exterior with its graceful pure Neoclassical lines. The curved shape of the drawing room, which is almost right on the lake shore, blends seamlessly with the narrow garden linking the building and the lake. The short parterres and flower beds with tree rising up on either side, charmingly frame the captivating Como landscape. The floral composition consists mostly in evergreen shrubs interspersed with clusters of camellias. The villa has not only welcomed a Russian tsar but also Napoleon, Joséphine and Eugène de Beauharnais, and the emperor's entire entourage. The property passed from the Villani-Novati to the Rocca-Saporiti family, and then to the Marquises Gropallo, who sold it to the Provincial Administration of Como. The garden of Villa Saporiti is directly connected with the near garden of Villa Gallia.

Villa Saporiti

Via Borgovico 150
22100 Como
tel. +39 031 230816
infograndieventi@
provincia.como.it

Information

Subject to
telephone booking

Villa Imbonati

Villa Imbonati

Via Carlo Imbonati 1
22020 Cavallasca
tel. 031 210455
www.comune.
cavallasca.co.it

Apertura

Sempre aperto

Ingresso

Gratuito

Villa Imbonati a Cavallasca, edificata nella seconda metà del Seicento come residenza estiva della nobile famiglia milanese di cui mantiene il nome, è un ampio complesso che comprende costruzioni di servizio, un giardino all'italiana e un parco paesistico. Di proprietà del Comune di Cavallasca dall'inizio degli anni 1980, il complesso ospita il Municipio e la biblioteca comunale. Gli interni della sede comunale meritano una visita. Nel salone d'onore si ammirano un mosaico a sassi e una grotta con giochi d'acqua. Pavimenti in cotto lombardo, stucchi, soffitti affrescati e a cassettoni decorati a tempera impreziosiscono l'edificio, che ospitò personaggi illustri come i letterati Giuseppe Parini, Pietro Verri, Alessandro Manzoni e Luigi Pirandello. Quest'ultimo, in una lirica del 1895, si indirizzava così alla villa: "Oh rosea in faccia ai primi, aerei gioghi de l'Alpi / villa degl'Imbonati, nido di verde pace!".

Attualmente la "verde pace" si gode a sud dell'edificio, dove si estende un parco paesistico otto-novecentesco fiancheggiato dal corso del Seveso, ricco di alberi ad alto fusto e di essenze pregiate e rare come un imponente *Liriodendron tulipifera*, una *Catalpa bignonioides* pluricentennaria, gruppi di *Chamaecyparis lawsoniana*, di tigli e di camelie centenarie. Una *Magnolia grandiflora* 'Gallisoniense' richiama quella che cresce all'ingresso della villa, nel cortile lastricato con fontana. Su un ripiano superiore, sostenuto da muraglioni, si trovano le tracce di un giardino all'italiana (sei aiuole a prato attorno a due vasche, e due antichi esemplari di *Olea fragrans*), che si affaccia su terrazze erbose, un tempo utilizzate per coltivare fiori da recidere per le decorazioni in villa e percorse da una scalinata fiancheggiata da tassi potati a piramide. Un esemplare di noce sul ripiano inferiore rimanda a un antico frutteto.





Villa Imbonati in Cavallasca was built in the late 17th century as a summer home for the noble Milanese family whose name it still bears. The large estate includes servants' quarters, a garden with an Italian-style layout and a landscaped park. Owned by the town of Cavallasca since the early 1980s, it houses the town hall and municipal library. The town hall is well worth a visit inside. Within its main hall we can admire a pebble mosaic and a grotto complete with fountain. The villa is made all the more beautiful with its Lombard terracotta floors, stuccos, and frescoed and coffered ceilings decorated with tempera. The villa has played host to such illustrious figures as writers Giuseppe Parini, Pietro Verri, Alessandro Manzoni and Luigi Pirandello. In a poem from 1895, Pirandello dedicated these verses to the villa: "Oh pink façade at the first, soaring Alpine peaks/Imbonati Villa, haven of verdant peace!" Today, this "verdant peace" is enjoyed to the south of the villa, where a 19th/20th-century landscaped park stretches, alongside which the Seveso River courses. The park abounds in tall trees and rare specimens, such as a towering Liriodendron tulipifera, a centuries-old Catalpa bignonioides, clumps of Chamaecyparis lawsoniana, lime trees and camellia trees. A Magnolia grandiflora 'Gallisoniensis' chokes the one growing at the villa's entrance, in the paved courtyard with fountain. On an upper level there are the remnants of an Italian-style garden (six plots around two pools, two ancient osmanthus trees). It overlooks grassy terraces, once used for growing flowers to cut and adorn the villa, crossed by a staircase lined with pyramid-shaped yews. A walnut tree is the echo of a former orchard.

Villa Imbonati

Via Carlo Imbonati 1
22020 Cavallasca
tel. +39 031 210455
www.comune.
cavallasca.co.it

Information

Always open

Tickets

Free

Parco di Villa Giulini

Parco di Villa Giulini

Via Lazzago 21
22100 Como
tel. 031 521300
fax 031 524630
sif@lazzago.com
toe@lazzago.com
www.lazzago.com

Apertura

Da marzo a ottobre
solo visite guidate
previo
appuntamento

Ingresso

Adulti € 8,00
Pensionati € 7,00
Scuole € 5,00

Fiorente fin dal secolo XII, la famiglia Erba ebbe da Federico I imperatore il privilegio d'innalzare sulla propria arma l'aquila dell'Impero. Dopo la metà del XIV secolo, gli Erba si stabilirono in Como ricoprendo la carica di decurioni. Alessandro Erba, sposandosi con Lucrezia, figlia di Livio Odescalchi e sorella di Papa Innocenzo XI, generò Antonio Maria Baldassarre, il quale fu adottato da Livio Odescalchi a condizione che aggiungesse questo cognome al proprio. Inseriti nel patriziato milanese nel 1676, divennero marchesi nel 1684. Proprietari di terreni in Breccia e in Lazzago dagli inizi del XVI secolo, gli Erba già nel 1617 avevano una "possessione in Lazzago con casa de patrone, giardino, torchio et columbara". La villa, eretta in sontuose forme barocche, fu ceduta nel 1836 alla nobile famiglia dei conti Giulini, originari del lago di Como, i quali, pur essendosi trasferiti in Germania, continuano a curare e frequentare la proprietà, comprendente, oltre alla villa, altri edifici di servizio, un roccolo, una vecchia ghiacciaia, una chiesetta (S. Grato) e una cascina del Trecento, detta dei "Tre Camini", allora appartenente ai Mugiasca. L'area ornamentale è formata da due giardini: quello formale circonda la villa ed è stato rifatto nella seconda metà del XX secolo secondo le geometriche regole dello stile barocco, ma con digressioni informali. Il giardino paesistico fu probabilmente creato, con dimensioni modeste, a metà Ottocento, per poi ingrandirsi fino a stemperarsi nel vasto bosco che ricopre la collina retrostante. Sul lato occidentale dell'edificio sono posti gli alberi più vecchi (*Magnolia grandiflora*, *Cedrus deodara*, *Platanus x acerifolia*), mentre in direzione del roccolo, sfruttando la natura movimentata del terreno, furono messe a dimora conifere esotiche e latifoglie di grande effetto (tigli, ippocastani, querce rosse).





Around the mid-14th century, the Erba family, flourishing from the 12th century on, settled in Como. Alessandro Erba married Lucrezia, the daughter of Livio Odescalchi and sister of Pope Innocent XI, who bore him a son, Antonio Maria Baldassarre. The boy was adopted by Livio Odescalchi on condition that he added this surname to his own. The Erba family entered the Milanese patriciate in 1676, and became Marquises in 1684. The family had owned land in Breccia and Lazzago since the beginning of the 16th century, and in 1617 they already possessed a "property in Lazzago with manor house, garden, press and dovecote". The impressive villa built on Baroque lines was acquired in 1836 by the Counts Giulini (from Lake Como), who continued to look after and stay at their property in Lazzago even after they had moved to Germany. Besides the villa, the complex consists of various service buildings, a roccolo (fowler's hut), an old ice-house, a small church (S. Grato) and a 14th-century farmstead ("Tre Camini"), which belonged to the Mugiasca family. The ornamental area is composed of two gardens. The formal one surrounds the villa and was remodelled in the 20th century, following the geometric rules of the Baroque style, but with some informal elements. The landscape garden was probably created halfway through the 19th century, and then enlarged until it merged with the vast wood that covers the hill behind. The oldest trees (Magnolia grandiflora, Cedrus deodara, Platanus x acerifolia) are located to the west of the building, while the undulating ground towards the roccolo was exploited by planting exotic conifers and broad-leaved trees (linden, horse chestnut, red oak).

**Parco di
Villa Giulini**

Via Lazzago 21
22100 Como
tel. +39 031 521300
fax +39 031 524630
sif@lazzago.com
toe@lazzago.com
www.lazzago.com

Information

From March
to October,
guided tours by
appointment only

Tickets

Adults € 8,00
Senior citizens
€ 7,00
School classes
€ 5,00

Parco di Villa Guardia

Parco comunale di Villa Guardia

Via Varesina 53
(ingresso principale)
Via Sant'Elia 14
22079 Villa Guardia
tel. 031 485211
www.comune.villaguardia.co.it

Apertura

Inverno: tutti i giorni
dalle 8.00 alle 19.00
Estate: tutti i giorni
dalle 8.00 alle 22.00

Ingresso

Gratuito

La villa e il Parco comunale di Villa Guardia sorgono lungo la Statale che collega Como a Varese. Edificati in piena Belle Époque, facevano parte di un unico complesso privato costituito da edifici liberty o eclettici, parchi e giardini, frazionato in tre proprietà agli inizi degli anni Settanta.

Il parco comprende due settori, un giardino all'inglese e una piccola area a bosco di castagni, e include diverse strutture oltre alla villa. È un parco molto vissuto dalle associazioni e dalla popolazione locale, ma non solo: grazie al patrimonio arboreo presente, che attutisce il rumore della trafficata strada Varesina, ogni primavera-estate si presta ad ospitare spettacoli ed eventi di richiamo.

L'ampia aiuola ellittica che si trova presso l'ingresso principale racchiude splendidi esemplari di cedri, faggi rossi e gruppi di palme (che crescono ovunque in tutto il giardino). L'estremità dell'aiuola opposta rispetto al cancello d'entrata è impreziosita da una scultura di Severino Trinca, artista nativo di Villa Guardia. Poco oltre si trova la zona giochi, ombreggiata da due magnifici faggi rossi: quello in posizione più elevata è l'albero di dimensioni maggiori del parco. Da qui si può proseguire verso valle, dove presso l'anfiteatro svettano ippocastani, tigli e un faggio rosso, oppure verso monte, dove sorge la villa. Dal balcone di fronte a essa si ammirano il prato in declivio e altri enormi cedri. Un'ulteriore balconata, rivolta verso sud-est e con vista sulla frazione di Civello, svela un lungo pergolato in discesa, che conduce a una quindicina di orti su terrazze, coltivati da abitanti del paese. Chi si ferma a visitare il parco può approfittarne per vedere anche il giardino di Villa Natta, dietro la Chiesa parrocchiale della frazione di Maccio: si tratta dell'acquisizione più recente del Comune, al momento in via di riqualificazione.





The Villa and Municipal Park of Villa Guardia are on the state road between Como and Varese. They were built at the height of the Belle Époque, part of a single, extensive private estate including Art Nouveau and eclectic style buildings, parks and gardens. Since the early 1970s, it has been divided into three properties.

The park includes two areas, an English-style garden and a wooded area, mainly of chestnut trees. It has a number of buildings in addition to the villa. Frequent use of the park is made by associations and local residents. Plus, as its trees shield noise from the busy Varesina road, it is the perfect place for shows and events every spring and summer. A large oval bed at the main entrance holds marvelous cedars, purple beech trees and clusters of palm trees (scattered throughout the park). The end of the plot opposite the entrance gate features a sculpture by Severino Trinca, who was born in the town of Villa Guardia. A little further on is a playground area, shaded by two purple beech trees: the one in the higher position is the park's largest tree. From here we can continue down, where by the amphitheatre there is a towering horse chestnut tree, lime and purple beech tree, or we can go up towards the villa. From the terrace in front of the villa, we can admire the sloping lawn and towering cedars. From another villa terrace that faces southeast, we glimpse a long pergola that descends through fifteen vegetable gardens on terraces that are cultivated by some local residents. Visitors can take the chance to see the garden of Villa Natta, behind Maccio's parish church. This is the latest purchase by the Municipality and is currently under renovation.

Parco comunale di Villa Guardia

Via Varesina 53
(main entrance)
Via Sant'Elia 14
22079 Villa Guardia
tel. +39 031 485211
www.comune.villaguardia.co.it

Information

Winter: daily from
8.00 am to 7.00 pm
Summer: daily from
8.00 am to 10.00 pm

Tickets

Free

Villa Peduzzi

Villa Peduzzi

Via Roma 61
22077 Olgiate
Comasco
www.comune.olgiate-comasco.co.it

Apertura

Orari di chiusura
non specificati

Ingresso

Gratuito

Il vasto parco all'inglese di Villa Peduzzi, essenzialmente pianeggiante, è percorso da un ampio viale che disegna un otto, al cui centro sorge la villa. L'impianto della parte nord, fra l'edificio e la strada, risale alla seconda metà dell'Ottocento, la villa agli anni 1919-22. Questa fu realizzata dall'imprenditore edile Ezio Peduzzi, che sostituì l'edificio in stile tardo-neoclassico del senatore Gaetano Scalinì con una costruzione in stile eclettico, ispirata esternamente all'architettura del quattrocentesco Palazzo Besta di Teglio. Il parco fu ampliato a sud con un assetto simmetrico. Ai margini fu realizzato un campo da tennis per il quale Peduzzi commissionò a Giuseppe Terragni il progetto di un "chiosco", che fu disegnato dall'architetto razionalista, ma non realizzato. Il complesso è di proprietà del Comune di Olgiate Comasco dal 1965; attualmente l'edificio ospita i servizi amministrativi e sanitari dell'ASL di Como; il parco è destinato a giardino pubblico.

Già all'ingresso il parco promette di essere un'interessante esperienza per gli appassionati di botanica. A destra del cancello, infatti, si trovano un gruppo di *Ginkgo biloba* e una secolare *Catalpa bignonioides*, albero poco diffuso ma degno di nota, che dopo i fiori bianchi profumati, produce lunghi baccelli che giustificano l'appellativo di albero dei sigari. Proseguendo lungo il viale di destra si incontrano conifere come cedri e cipressi di Lawson, faggi comuni, rossi e a foglia di felce, agrifogli anche secolari, platani. Nella porzione di parco sul retro della villa si notano allori a ceppaia secolari, lecci, tigli, un pregevole acero giapponese. Un po' ovunque crescono tassi e vetusti *Prunus lusitanica*. Sul fianco orientale dell'edificio fiorisce una *Magnolia grandiflora* 'Gallisoniensis', sul davanti svetta un insolito *Cephalotaxus harringtoniana* var. *drupacea*.





The English-style park of Villa Peduzzi is mostly flat, crossed by a wide path that cuts a figure eight with the villa set in its centre. The park's northern section, between the villa and the street, was built in the latter half of the 19th century. The villa was built from 1919-22 by the contractor Ezio Peduzzi, replacing the late neoclassical style building of Senator Gaetano Scalini with a building featuring an eclectic style. The exterior architecture was inspired by the 15th-century Palazzo Besta in Teglio. The park was expanded southwards with a symmetrical layout. A tennis court was built on its edges, for which Peduzzi hired the rationalist architect Giuseppe Terragni to design a "kiosk", which he did, though it was never built. The estate has been owned by the Municipality of Olgiate Comasco since 1965; the park is now a public garden.

From its very entrance, the park promises to be a treat for botany enthusiasts. To the right of the gate there is a group of Ginkgo biloba and an ancient Catalpa bignonioides, a rare tree which produces fragrant white flowers followed by long pods for which it is nicknamed the "cigar tree". Continuing on the path, on the right we see such conifers as cedar and Lawson cypress, common, red and fern-leaved beech trees, holly and plane trees. In the part of the park behind the villa, we find coppiced bay laurels, holm oaks, limes, a grand Japanese maple. Hew trees and very old Prunus lusitanica are scattered throughout the park. On the villa's eastern side Magnolia grandiflora 'Gallisoniensis' flowers bloom, on its front there is an impressive rare Cephalotaxus harringtoniana var. drupacea.

Villa Peduzzi

Via Roma 61
22077 Olgiate
Comasco
www.comune.olgiate-comasco.co.it

Information

Closing time
not specified

Tickets

Free

Casa Santa Chiara

Casa Santa Chiara

Via Bassi 1
22032 Albese
con Cassano
tel. 031 426128

Apertura

Per gruppi auto-organizzati con guida propria, previa richiesta telefonica.

Ingresso

Gratuito

Provenendo da Como lungo la vecchia Provinciale per Erba-Lecco, subito dopo Tavernerio si incontra Cassano. Qui, nel centro storico a ridosso delle colline, sorgono quattro ville settecentesche con parchi. La Casa Santa Chiara dell'Opera Femminile Don Guanella (casa di cura e di riposo per suore), occupa uno di questi complessi, noto come Villa Greppi ex Bassi. Il suo aspetto attuale – in stile eclettico neorococò – risale alla seconda metà dell'Ottocento ed è opera di Emilio Alemagna, l'architetto che progettò il parco Sempione di Milano.

Il parco, a ovest della villa, si compone di due parti: sul pendio collinare si trova un grandioso giardino all'italiana con finti ruderi risalenti a fine Ottocento mentre a valle, allo stesso livello degli edifici, si trova un parco paesistico. Quest'ultimo si congiunge visivamente al viale alberato esterno alla proprietà, che fiancheggia la chiesetta romanica di San Pietro, caratterizzata dal campanile inclinato. La visita inizia dalla parte bassa del parco, dopo aver attraversato il cortile quadrangolare delimitato dagli edifici. Ispirata ai giardini inglesi, questa porzione di verde mira a ricreare uno scenario naturale, con linee curve ed esemplari ad alto fusto (faggi, ginkgo biloba, carpini, cedri) disposti in modo apparentemente casuale. Il giardino formale si sviluppa invece su ampie terrazze artificiali ed è caratterizzato dalle simmetrie e da una massiccia presenza di strutture murarie: scale, portici con archi, pergolati e, al culmine, una torre circolare. Dalle terrazze erbose si gode una bella panoramica su tutto il complesso di Casa Santa Chiara. Molte delle piante presentano un cartellino di identificazione recante il nome botanico. Il parco è custodito con estrema cura ed è punteggiato da luoghi di sosta, preghiera e contemplazione, che "rivelano" la sua destinazione attuale.





Arriving from Como on the old Erba-Lecco road, immediately after Tavernerio, we come to Cassano. Here, in the historic centre by the hills, there are four 18th-century villas with parks. The Casa Santa Chiara of the Opera Femminile Don Guanella (a nursing and rest home for nuns) is set in one of these villas, known as Villa Greppi, formerly Bassi. Its neo-rococo/eclectic style dates to the latter half of the 19th century, designed by Emilio Alemagna, the architect who designed Milan's Parco Sempione.

The park extends to the west of the villa. It is divided into two parts; the hillside has a magnificent garden with faux ruins from the late 19th century. Downhill, on the same level as the buildings, there is a landscape park. This park connects visually to the tree-lined street outside of the estate, which passes by the Romanesque church of San Pietro, whose distinctive feature is its leaning bell tower. The tour begins at the bottom of the park, entered through the square courtyard bound by the buildings. Inspired by English gardens, this part of the park seeks to recreate a natural setting, with curved lines and tall trees (beech, ginkgo biloba, hornbeam, cedar) in a seemingly random arrangement. The formal garden is arranged on large artificial terraces and is defined by symmetrical arrangements and a great many stone structures: stairs, porticoes with arches, pergolas, and at the highest point, a round tower. From the grassy terraces, we can enjoy a beautiful view over the Casa Santa Chiara estate. Many of the plants are labelled with their botanical names. The park is kept with meticulous care and skill and is dotted with places to rest, pray and meditate, an expression of its current use.

Casa Santa Chiara

Via Bassi 1
22032 Albese
con Cassano
tel. +39 031 426128

Information

For groups with
their own guides,
by telephone
reservation

Tickets

Free

Villa San Benedetto Menni

Villa San Benedetto Menni
Via Roma 16
22032 Albese
con Cassano
www.suoreospitaliere.
it/albese
fax 031 427246

Apertura
Per gruppi
auto-organizzati
con guida propria,
previa richiesta
da inoltrare via fax

Ingresso
Gratuito

Il giardino all'italiana della Casa di Cura Villa San Benedetto Menni (Congregazione delle Suore Ospitaliere del Sacro Cuore di Gesù) è situato tra due strutture molto diverse, appartenenti al complesso: la settecentesca Villa Bassi-Roncaldier, caratterizzata dalla tipica pianta a due cortili contigui delle ville che si trovano lungo la pedemontana, e un edificio costruito negli anni 1970, tuttora in evoluzione. Per collegare le due strutture senza alterare il giardino è stato realizzato un passaggio sotterraneo.

Il giardino è di notevole estensione e si sviluppa su tre livelli. Quello inferiore, il più grande, è visibile anche a chi transita lungo la vecchia provinciale Como-Lecco. Presenta otto grandi aiuole a prato, per delimitare le quali sono state usate spinose berberis a foglia rossa, anziché i classici bossi (utilizzati invece nel livello mediano). Un viale di lagerstroemie e tre *Cedrus atlantica* 'Glauca' completano questo primo ripiano. Quello mediano, a tappeto verde, è caratterizzato da bossi potati in forme geometriche, da lagerstroemie, da un acero saccarino e da una vetusta *Olea fragrans*. Il livello superiore, dove sorge la villa, ripropone sei aiuole a prato bordate da berberis rossa, ciascuna delle quali contiene un pino domestico. L'ese-dra del ninfeo settecentesco è oggi una grotta di Lourdes; a destra di essa, una nicchia ospita una statua di Ercole. Entrambe sono poste lungo il muro che separa il giardino all'italiana da una parte collinare (non visitabile). A nord-ovest del nuovo corpo, un viale fiancheggiato da antichi tigli è l'originale accesso a Villa Roncaldier. Merita una menzione il "logo" della struttura: un grande cuore disegnato con una varietà di loropetalum a fiore rosa nell'aiuola a monte del cancello d'ingresso, interessante rivisitazione in chiave attuale delle aiuole settecentesche.





The Italian-style garden of Villa San Benedetto Menni nursing home (Congregazione delle Suore Ospitaliere del Sacro Cuore di Gesù) is set between two very different buildings, both part of the estate: the 18th-century Villa Bassi-Roncaldier, featuring a double courtyard layout common in other villas along the Alpine foothills, and a building from the 1970s, still taking shape. An underground passage was built to connect the two buildings without affecting the garden.

The vast garden extends over three levels. The lower garden, which is the largest, can be seen from the old Como-Lecco provincial road. There are eight large grass plots, bordered with red barberry bushes in place of the more common boxwood (which is used on the intermediate level). Three Cedrus atlantica 'Glauca' and a path of crape myrtle complete this first level. The intermediate level is grass-covered, featuring boxwoods pruned into geometric shapes, a few crape myrtle trees, a silver maple and a very old osmanthus. On the upper level, where the villa is located, there are another six grass plots each with a stone pine and bordered with a red barberry hedge. An 18th-century nymphaeum is now a Lourdes grotto; to its right, is a niche with a statue of Hercules. Both are along the wall that separates the Italian-style garden from a hilly section (which is not open to the public). To the northwest of the new building, a path lined with ancient lime trees was the original entrance to Villa Roncaldier. The home's "logo" is also of interest: a great heart formed with a pink loropetalum into the flowerbed above the entrance gate, a charming modern version of 18th-century flower beds.

Villa San Benedetto Menni
Via Roma 16
22032 Albese
con Cassano
www.suoreospitaliere.it/albese
fax +39 031 427246

Information
For groups with their own guides, by fax reservation

Tickets
Free

Villa Parravicino Sossnovsky

Villa Parravicino Sossnovsky

Via Cesare Cantù 15
22036 Erba
tel. 031 628860
camillasosno@
hotmail.com

Apertura

Su appuntamento
per un minimo
di 25 persone

Ingresso

A pagamento

Villa Parravicino Sossnovsky sorge nel borgo medievale di Parravicino, sulle colline di Erba, al confine con Albavilla. È una dimora nobile di campagna, nella quale l'eleganza e la raffinatezza non escludono l'attenzione alla praticità e al mondo rurale. Il viale d'ingresso conduce a quella che era una tipica corte nobile lombarda. Il Conte Emiliano Parravicini, nonno dell'attuale proprietario, la smantellò a fine Ottocento per creare un giardino all'inglese, caratterizzato da tappeto verde, linee morbide, conifere e latifoglie ad alto fusto. Le colonne del porticato furono spostate nella corte rustica, dove fungono da sostegno per una rosa banksiana color avorio. Una piccola porzione dell'acciottolato della corte nobile è stata riportata alla luce all'inizio degli anni Ottanta ed è visibile sotto un berceau di glicine. A fianco, si innalza l'elegante facciata con scalinata doppia, fronteggiata da una magnolia pluricentenaria. L'interno dell'edificio, risalente alla fine del Cinquecento, riserva una sorpresa emozionante: un salone con affreschi rinascimentali e un monumentale camino in pietra.

Inoltrandosi nel prato, all'ombra di un maestoso cedro dell'Himalaya, si costeggia il recinto per i cavalli e si giunge al roccolo di caccia e al lavatoio, che segnano il confine con il podere, ancora oggi destinato alla coltivazione di granturco, ortaggi e frutti. Sul pendio oltre il recinto dei cavalli cresce una sughera (*Quercus suber*) che, per portamento, forma e rarità, è stata inclusa nel censimento degli alberi monumentali della Lombardia. Nella corte rustica, alla quale si arriva costeggiando un boschetto di bambù e alcuni antichi edifici rurali, si ammirano due *Olea fragrans* e una porzione della strada acciottolata medievale che congiungeva i borghi di Casiglio e di Parravicino, un tempo tutti di proprietà della casata dei Parravicini.





*Villa Parravicino Sossnovsky is in the medieval village of Parravicino, in the hills south of Erba, bordering Albavilla. The villa is an aristocratic country home whose elegant sophistication does not sacrifice attention to practical details and countryside. The driveway leads to what was a typical corte nobile of Lombardy, dismantled in the 19th century by Count Emiliano Parravicini, the owner's grandfather, to make an English-style garden, defined by its green lawns, gentle lines, conifers and broad-leafed trees. The portico's columns were moved to the internal corte rustica where, to this day, they support an ivory Lady Banks' rose. A small piece of the corte nobile's cobbled paving was uncovered in the early 1980s and can be seen under a wisteria-covered pergola. Next to this pergola there is an elegant facade with a double staircase in front of which a many-centuries-old magnolia grows. The villa's interior, from the late 16th century, holds the special surprise of a room with Renaissance frescoes and a grand stone fireplace. In the shade of a majestic Himalayan cedar, further into the field, we walk along the horse paddock and come to a hunting lodge and wash house. These buildings mark the boundary between the park and the farm property, where corn, vegetables and fruit are still grown to this day. On the slope past the horse paddock a cork tree (*Quercus suber*) can be admired, which is included on an official list of "monumental trees of Lombardy". In the corte rustica, which is reached along a bamboo grove and several old farm buildings, we come across a piece of the medieval cobbled street that once connected the villages of Casiglio and Parravicino, all once the property of the Parravicini family.*

**Villa Parravicino
Sossnovsky**

Via Cesare Cantù 15
22036 Erba
tel. +39 031 628860
camillasosno@
hotmail.com

Information

Visits by
appointment,
minimum 25 people

Tickets

Price upon request

Villa Le Due Torrette

Villa Le Due Torrette

Via Chiesa Molinari 20
22036 Erba

tel. 031 641944

info@leduetorrette.it

www.leduetorrette.it

Apertura

Da inizio aprile a fine
ottobre, visite

guidate per gruppi
(minimo 10 persone)

solo su prenotazione

Ingresso

Visita guidata

solo parco

€ 3,00 a persona;

visita guidata

parco e possibilità

di usufruire di

area picnic

€ 5,00 a persona

Villa Le Due Torrette deve il suo nome alla coppia di torri circolari erette nel 1859 sul livello più alto del parco, in ricordo del Castello di Erba che nel Medioevo sorgeva in quel punto. La villa, edificata a partire dal Cinquecento e rimasta pressoché inalterata dal Settecento ad oggi, è una tipica dimora di rappresentanza, caratterizzata da un'eleganza quasi austera. Dalla corte d'onore, fiancheggiata da portici a colonne e sovrastata da un balconcino barocco, si gode di un ampio panorama sulla piana d'Erba, con i laghi di Alserio e di Pusiano. L'edificio è circondato da un parco all'inglese creato a fine Ottocento dai proprietari di allora, i Valaperta. Grazie a questa munifica famiglia di setaioli, Villa Le Due Torrette fu temporanea dimora di personalità importanti, dal pittore Francesco Hayez all'architetto e scrittore Camillo Boito, allo statista Bettino Ricasoli.

L'ingresso è raggiungibile percorrendo le strade acciottolate di Erba Alta, una delle frazioni più caratteristiche della cittadina brianzola. Varcata la preziosa cancellata in ferro battuto si sale al ripiano più elevato dove, fra conifere secolari e palme, sorgono le torri. Dalla sommità di una di esse si apre una vista che abbraccia i monti Resegone, Cornizzolo e Grigna, le Prealpi e la piana d'Erba. Una suggestiva scalinata coperta da un glicine porta al livello della villa e alla corte d'onore: un'aiuola con fontana, che ricostruisce in miniatura un giardino all'italiana, caratterizza il cortile in risciata, dal quale una scalinata doppia scende verso un ulteriore livello, dove crescono due *Olea fragrans* rifioranti. Un palmeto e un gruppo di aceri giapponesi centenari fanno da contorno al prato. Percorrendo il viale verso il cancello si ammirano un imponente faggio e un'esotica araucaria, conifera spesso presente nelle dimore nobili.





Villa Le Due Torrette was named for the pair of round towers built in 1859 on the park's highest level, in remembrance of Castello di Erba, a castle that stood in this spot in the Middle Ages. The villa was built starting in the 16th century and has been untouched since the 18th century. In its almost austere elegance, the villa is a classic official residence. From the main courtyard, which is flanked by a colonnaded portico topped with a Baroque balcony, we can enjoy a panoramic view of the Erba plain and the lakes of Alserio and Pusiano. The villa is surrounded by an English-style park created in the 19th century by the the Valaperta family. Through the generosity of this family of silk merchants, the villa has given hospitality to major figures, the likes of the painter Francesco Hayez, the writer and architect Camillo Boito and the statesman Bettino Ricasoli.

The entrance is reached along the cobbled streets of Erba Alta, one of the town's most charming areas. Through the wrought iron gate, we can climb to the upper level, where the towers rise amidst age-old conifers and palm trees. From the top of one of the towers we come to a beautiful view of the Resegone, Cornizzolo and Grigna mountains, the Alpine foothills and the Erba plain. Taking the enchanting wisteria-covered steps we come down to the villa level and the courtyard: its flowerbed with a fountain is a miniature reproduction of an Italian-style garden. A double staircase leads down to yet another level, where two repeat-flowering osmanthus grow. A group of palm trees and a cluster of ancient Japanese maples edge the lawn. Taking the path towards the gate, we can admire a majestic beech tree and an exotic Araucaria, that is a frequent feature on noble estates.

Villa Le Due Torrette
Via Chiesa Molinari 20
22036 Erba
tel. +39 031 641944
info@leduetorrette.it
www.leduetorrette.it

Information

Open from the beginning of April to the end of October, guided visits for groups (minimum 10 visitors) upon reservation

Tickets

Guided tour only of park, € 3,00 per person;
guided tour of park and use of picnic area, € 5,00 per person

Villa Castello Durini

Villa Castello Durini
Via Parini
Fabbrica Durini
22040 Alzate Brianza
tel. 031 632802
www.fondazioneurini.com
eugenia@durini.it

Apertura

Visite su
appuntamento,
da richiedere
via email

Il complesso architettonico di Villa Castello Durini sorge sulla collina di Fabbrica Durini, frazione del Comune di Alzate Brianza. È una delle dodici splendide residenze lombarde appartenute ad esponenti dei Durini, una delle più importanti famiglie del patriziato milanese, originaria di Moltrasio. Due di tali dimore sono presenti in questa pubblicazione: Villa del Balbianello a Lenno e Villa Il Balbiano ad Ossuccio. La definizione di "Villa Castello" è dovuta alla presenza di una torre tardo romana; attorno a questa, a partire dal X secolo e fino agli inizi del XIX, si svilupparono le ali e gli altri edifici tuttora visibili. Nel 1815 l'architetto Carlo Amati – esponente del neoclassicismo milanese – progettò la sala da pranzo e la cappella di famiglia e ridisegnò il parco. Quest'ultimo è percorso da un ampio viale che, compiendo tre tornanti, risale la collina punteggiata da cipressi, svelando scorci che ricordano la campagna toscana. Il viale interseca una monumentale scalinata barocca che costituisce un cannocchiale sul Monte Rosa, particolarmente suggestivo al tramonto. A sud della villa si apre un giardino pensile sostenuto da muraglioni, nel quale svettano due cipressi di 500 anni. La Villa di Fabbrica Durini ha ospitato molti personaggi illustri, fra i quali i letterati Giuseppe Parini e Giovanni Verga, il compositore Gioacchino Rossini, il pittore Francesco Hayez, i reali di casa Savoia. Fedele alla sua "vocazione" di accoglienza verso gli artisti, il complesso oggi appartiene alla Fondazione Alessandro Durini, istituita nel 1939 con lo scopo di "aiutare finanziariamente persone addette all'arte della pittura e della scultura ed anche persone cultrici di discipline letterarie artistiche, di storia e di critica d'arte, nonché organizzare e promuovere ogni attività direttamente legata alle arti plastiche".





The Villa Castello Durini complex stands on a hillside of Fabbrica Durini, a village near Alzate Brianza. It is one of the twelve magnificent homes in Lombardy that members of the Durini family owned. This family, originally from Moltrasio, was one of the most important in the Milanese aristocracy. Two of their homes are included in this volume: Villa del Balbianello in Lenno and Villa Il Balbiano in Ossucio. It was named "Villa Castello" for its late Roman era tower, around which the other wings and buildings were built, from the 10th century until the 19th century, still to be seen today. In 1815, the architect Carlo Amati – a neo-classicist Milanese architect – designed the dining room and family chapel, and redesigned the park. A wide path cuts through the park, winding around three bends and climbing the hill dotted with cypress trees, offering views reminiscent of Tuscany's countryside. The path intersects a grand west-facing baroque staircase, which affords a scenic view of Monte Rosa, dramatic at sunset. To the south of the villa is a hanging garden supported by walls, where there are two 500-year-old majestic cypresses.

The Villa di Fabbrica Durini has welcomed many illustrious figures, the likes of writers Giuseppe Parini and Giovanni Verga, the composer Gioacchino Rossini, the painter Francesco Hayez, and royalty from the House of Savoy. In keeping with its "vocation" of giving hospitality to artists, it now belongs to the Alessandro Durini Foundation, established in 1939 for the purpose of "financially helping people involved in the arts of painting and sculpture as well as members of the literary arts, history and art criticism communities, in addition to organizing and promoting diverse projects related to the arts."

Villa Castello Durini
Via Parini
Fabbrica Durini
22040 Alzate Brianza
tel. +39 031 632802
www.fondazioneDurini.com
eugenia@durini.it

Information
Visits by email
request.

Villa Carcano

Villa Carcano

Via Piave 4
22040 Anzano
del Parco
tel. 031 619074

Apertura

Visite l'ultimo
sabato di maggio
previo contatto
telefonico con la
proprietà

Ingresso

A pagamento

Quello di Villa Carcano è un parco così vasto e importante che, una cinquantina d'anni dopo la sua creazione, nel 1863, il paese di Anzano, feudo dei Marchesi Carcano dal 1687, cambiò nome in "Anzano del Parco". Il parco fu realizzato a partire dal 1810 dall'architetto Leopoldo Pollack, il quale aveva progettato la villa per conto della famiglia Carcano, che tuttora possiede la tenuta. Non potendo portare a termine il progetto di Pollack, forse in seguito all'arrivo dei francesi, i Marchesi decisero di riservare a giardino e a parco paesistico una piccola parte di questi 30 ettari di verde, destinando il resto ad attività agricole. La presenza di una faglia sorgiva, di tre sorgenti e di alcune polle rese possibile la creazione di marcite nelle zone in pendenza e di campi agricoli in quelle pianeggianti.

Dal parterre circostante la villa, sulla collina, la vista scivola sul prato in declivio, sul lago di Alserio e su Erba, con le Grigne e il Resegone a fare da sfondo. Il paesaggio è incorniciato da quinte di alberi ad alto fusto disposti ad arte secondo i dettami del giardino romantico. Fra i più rilevanti un *Ginkgo biloba* e un ippocastano, e poi tuje, tassi, cedri monumentali. Si incontrano grosse masse di *Aucuba japonica*, uno spettacolare faggio rosso, splendidi *Abies nordmanniana*, magnolie, castagni plurisecolari, due celtis gemelli. Un viale di carpini conduce a un lago con due isolette e un promontorio attraversato da un tunnel: fino a metà Novecento era utilizzato per produrre ghiaccio, che veniva conservato nelle ghiacciaie, venduto in estate e dato in dono ai malati. Oggi il lago è naturalizzato.

Fra le architetture che arricchiscono il parco ci sono i resti del lazzaretto del paese, risalente al Seicento, una ghiacciaia fuori terra, le scuderie affrescate e un locale quasi circolare con soffitto a travi per le manovre delle carrozze.





The park of Villa Carcano is so large and important that, about fifty years after it was made, in 1863, the town of Anzano – fiefdom of the Marchese Carcano family since 1687 – changed its own name to "Anzano del Parco".

The park was built starting in 1810 by architect Leopoldo Pollack, who had designed the villa for the Carcano family. The family still owns the property. As Pollack's design could not be completed, possibly because of Napoleonic domination, the family decided to set aside a small part of these 30 hectares of land for a landscaped park and used the rest for farming. The presence of a spring fault, three springs and several pools let water meadows be made in the sloping areas and agricultural fields in the flat areas. From the parterre around the villa, on the hill, our gaze sweeps across the sloping lawn, Lake Alserio and Erba, with the Grigne and Resegone mountains serving as a backdrop. The landscape is framed by tall trees that are artfully arranged in the style of a Romantic garden: a Ginkgo biloba, a horse chestnut tree, tujas, yews, towering cedars. We come upon clusters of Aucuba japonica, a spectacular purple beech, magnificent Abies nordmanniana, magnolias, chestnut trees, twin European nettle trees. A hornbeam-lined path leads to a lake, with two islands and a promontory crossed by a tunnel: it was used for making ice, which was sold in the summer or gifted to the infirm. Today the lake has become natural. Amidst the buildings in the park we find the remnants of the town's leper hospital (17th century), an above-ground ice house, frescoed stables and an almost completely round room with a beamed ceiling meant for manoeuvring carriages.

Villa Carcano

Via Piave 4
22040 Anzano
del Parco
tel. +39 031 619074

Information

Visits the last
Saturday of May
by telephone
appointment with
the owner

Tickets

Price upon request

Palazzo Perego

Giardini di

Villa Perego

Via Privata Perego 2
22040 Cremnago
di Inverigo
tel./fax 02 76003694
cell. 347 4417099
info@villaperego.it
www.villaperego.it

Apertura

Dal 15 aprile al
30 novembre

(chiuso in agosto)

Solo visite guidate
per gruppi su
prenotazione,
minimo 10

persone, da lunedì
a venerdì (altri
giorni su richiesta)

Ingresso

A pagamento

Palazzo Perego sorge a pochi chilometri da Milano, a Cremnago di Inverigo, nella verdissima e fresca Brianza che una volta era meta privilegiata della nobiltà lombarda in villeggiatura estiva.

La proprietà risale al 1500, testimone la cappella di famiglia con affreschi del Bergognone. Il palazzo disegnato dal Merlo e completato nella metà del 1700 dall'architetto Piermarini, la limonaia con le alte vetrate e la rimessa per le carrozze sono nobilitati da uno splendido giardino all'italiana.

Il rigore dei parterre è reso vivace dal colore rosso delle *Salvia splendens* e dalle begonie. Di fronte allo scalone d'onore parte un asse che orizzontalmente porta l'occhio oltre il parterre di bossi fino a una passeggiata ornata di statue dello scultore Orazio Marinati.

Da qui si sale attraverso un bosco fitto di faggi, cipressi e magnolie fino all'antico roccolo. Qui gli alberi d'alto fusto sveltano per richiamare la preda. Dal roccolo si gode di una splendida vista sul maestoso Palazzo Perego e il giardino all'italiana con il suo ordine attento e le sue piacevoli fioriture estive.

La Villa è sempre stata della famiglia dei Conti Perego di Cremnago e ovunque nel parco rimane la significativa testimonianza della loro dedizione, con straordinarie presenze di bellezze artistiche e botaniche. Una maestosa scalinata conduce a un parco di magnolie, cedri del Libano e araucarie; un bellissimo esemplare di *Fagus pendula* stende i suoi rami pieni di foglie per creare una quinta di verde tra una parte del parco e l'altra; perfino le antiche e pregiate panche in legno del Seicento sono state conservate con cura; recentemente è stata accuratamente restaurata la limonaia ed è stata recuperata la fattoria secentesca.





Palazzo Perego is situated a few kilometers away from Milan in Cremnago di Inverigo in Brianza, once renewed for being the area of holiday homes for the Lombardy aristocracy. The estate dates from the 16th century, as the Bergognone affrescoes in the family chapel prove.

The palace, which was designed by Merlo and finished by the architect Piermarini in the mid 18th century, the lemonhouse with its vaulted windows and the coach house are set off by a splendid Italian style-garden. The severity of the parterre is livened up by the red hues of the Salvia splendens and by begonias.

The perspective seen from the main stairways offers a view beyond the hedged parterre to a path lined with statues by Orazio Marinali.

From here, a wooded slope covered with beeches, Cypress trees and magnolias leads up to the old roccolo where towering trees cluster to attract their prey. A wonderful view of the majestic Palazzo Perego and its Italian-style gardens can be enjoyed from the roccolo.

The villa has always remained in the Perego di Cremnago family and evidence of their dedication can be found throughout the park.

An imposing flight of steps leads to a park of magnolias, Libanese cedars and Araucaria; a magnificent Fagus pendula spreads its leafladen branches to form a screen of greenery between one part of the park and the other. Even the 17th century wooden benches have been carefully preserved; the beautiful lemon house and the old farmhouse, of the same period, have recently been restored.

Giardini di Villa Perego

Via Privata Perego 2
22040 Cremnago
di Inverigo
tel./fax +39 02
76003694
cell. +39 347
4417099
info@villaperego.it
www.villaperego.it

Information

From 15 April to 30
November
(closed on August)
Only guided tours
by booking,
minimum 10
people, from
Monday to Friday
(other days upon
request)

Tickets

Paying admission

Parco di Fino Mornasco

Parco comunale di Fino Mornasco (ex Villa Mambretti)

Due ingressi:

- Via Brera

- Via Garibaldi 78

22073 Fino

Mornasco

tel. 031 883811

www.comune.

finomornasco.co.it

Apertura

Dal 1° maggio

al 30 settembre

dalle 7.30 alle 21.00

Dal 1° ottobre

al 30 aprile

dalle 7.30 alle 17.00

Ingresso

Gratuito

Il parco comunale di Fino Mornasco è un'inaspettata oasi di verde e di pace a ridosso di una delle strade più trafficate della provincia, la Statale dei Giovi. Si sviluppa su un'area pianeggiante di 3 ettari e comprende l'ex Villa Mambretti, edificio in stile eclettico risalente alla fine degli anni Venti del secolo scorso. La villa, oggi sede del Municipio, porta la firma dell'architetto Federico Frigerio, autore tra l'altro del Tempio Voltiano di Como. Nel 1985 il parco e la villa sono diventati di proprietà dell'Amministrazione Comunale, che ha realizzato un moderno salone polivalente, noto come Ottagono, e un parcheggio.

Il parco non ha una struttura formale. È caratterizzato da ampi tappeti verdi leggermente ondulati sui quali si innalzano alberi ad alto fusto alternati a boschetti di arbusti. Viali e sentieri sinuosi permettono di scoprire angoli ombrosi, radure soleggiate, spazi gioco attrezzati e zone di sosta. Nei momenti in cui il parco è meno frequentato non è raro imbattersi in qualche scoiattolo che si arrampica sui tronchi. Le essenze arboree appartengono ad oltre 50 specie, autoctone ed esotiche. I cedri dell'Himalaya (*Cedrus deodara*) sono stati i primi alberi ad essere messi a dimora all'epoca della costruzione della villa e non passano inosservati, né per quantità (una ventina) né per dimensioni (30 m di altezza). Gli alberi più numerosi sono però i cipressi di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana*). Fra le latifoglie più belle, segnaliamo il faggio con foglie a felce (*Fagus sylvatica* 'Asplenifolia') che cresce ai bordi del sentiero verso il parcheggio dell'Ottagono: i suoi rami più bassi arrivano a terra e creano una suggestiva galleria vegetale. Notevoli sono i liriodendri, o alberi dei tulipani, sia per i fiori estivi sia per i fogliami autunnali; il boschetto di sequoie e di osmani; i ginkgo biloba e i liquidambar.





The municipal park of Fino Mornasco offers an unexpected, sudden oasis of green peace near one of the area's busiest streets, the Giovi state road. It covers 3 flat hectares and within the park is the former Villa Mambretti, an eclectic-style villa from the late 1920s. The villa, now the town hall, was designed by architect Federico Frigerio, whose other works include the Volta Temple in Como. In 1985, the park and villa became the property of the town council, which built a modern multi-purpose hall near the villa, known as the Octagon, plus a car park.

*The park is not formally laid out. It features vast, gently rolling lawns with tall trees alternating with thickets of bushes. Following winding paths and trails, we come upon shady corners, sunny fields, children's play areas and places to rest. During the park's quieter hours, squirrels scampering up the trees are a common sight. The park is home to over 50 species of trees, both native and exotic. The Himalayan cedars (*Cedrus deodara*) were the first to be planted when the villa was built. They are hard to miss, both for their number (twenty) and size (30 m high). However, the trees in the greatest number are the Lawson cypresses (*Chamaecyparis lawsoniana*). Among the beautiful hardwood trees is a lone fern-leafed beech (*Fagus sylvatica* 'Asplenifolia') that grows alongside the path to the parking lot of the Octagon hall: its lower branches touch the ground, forming a great, romantic tree tunnel. Other points of interest include the large *Liriodendron* (tulip trees), impressive for both their summer blooms and autumn foliage, a sequoia and osmanthus grove, the *Ginkgo biloba* and sweetgum trees.*

Parco comunale di Fino Mornasco (ex Villa Mambretti)

Two entrances:

- Via Brera
- Via Garibaldi 78

22073 Fino Mornasco
tel. +39 031 883811
www.comune.finomornasco.co.it

Information

From 1 May to 30 September from 7.30 am to 9.00 pm
From 1 October to 30 April from 7.30 am to 5.00 pm

Tickets

Free

Fondazione Minoprio

Fondazione Minoprio

Viale Raimondi 54
22070 Vertemate
con Minoprio
tel. 031 900224
fax 031 900248
www.fondazioneminoprio.it
mirtserv@fondazioneminoprio.it

Apertura

Per conoscere
le date delle aperture
domenicali primaverili
e autunnali,
consultare il sito
o telefonare.

Ingresso

Intero € 4,00
Ridotto (bambini da 6
a 12 anni, over 65,
tesserati LeNord,
abbonati a Vita in
Campagna, titolari
Pink Card): € 3,00

La Fondazione Minoprio è un serbatoio naturale di circa 60 ettari di verde, a 25 chilometri da Milano e a 10 da Como. Il cuore della Fondazione è la Villa Raimondi. Realizzata nella seconda metà del Settecento e oggi sede degli uffici direzionali della Fondazione Minoprio, la villa presenta sulla facciata interventi ottocenteschi, alleggeriti dal timpano con stemma familiare e dalla loggia d'onore. Alcune sale del piano terra presentano affreschi e pavimenti a mosaico. Di grande suggestione l'ala che digrada verso il fiume Seveso e introduce al giardino botanico: un'area di ben sette ettari dove sono raccolte oltre 300 essenze arboree principali e circa 1600 arbusti e alberi minori.

Tra gli esemplari monumentali, vi sono una magnifica *Magnolia grandiflora*, un tiglio centenario e una *Sophora japonica* 'Pendula'. Tra le altre piante si segnalano più di 100 varietà di azalee e rododendri, 130 di camelie, oltre 200 di erbacee perenni, aceri giapponesi e piante da alberatura e da siepe, 70 conifere nane, 50 varietà di iris, 40 di peonie arbustive ed erbacee, 20 di ortensie, 70 di rose tappezzanti e arbustive, 14 di glicini, 25 di graminacee ornamentali. Senza dimenticare il frutteto di oltre 20 ettari (con collezioni di "frutti antichi", oltre 100 varietà di piante da frutto e 30 di piccoli frutti) e le serre di collezione: la tropicale, il giardino mediterraneo e la serra delle zucche. Testimonianza del livello di preparazione degli allievi della Scuola di Floro Orto Frutticoltura, che da sempre lo accrescono e accudiscono, il Parco di Minoprio è un tesoro immediatamente percepibile anche dal pubblico esterno che affluisce con punte di oltre 50mila visitatori all'anno. Un archivio naturale, una biblioteca vegetale aperta alla conoscenza diretta di studenti e appassionati che possono usufruire di visite guidate affidate a personale esperto.





The Minoprio Foundation is a natural reservoir of about 60 hectares of green parkland, 25 kilometres from Milan and 10 from Como. The heart of the Foundation is the Villa Raimondi (housing the administrative offices), built in the second half of the eighteenth century, with nineteenth century additions to the facade. The wing stretching down towards the river Seveso is striking, and leads to the botanical garden: an area of seven hectares with over 300 species of tree and about 1600 shrubs and smaller trees. Among the monumental trees there are a magnificent Magnolia grandiflora, an ancient Lime tree and a Sophora japonica 'Pendula'. There are over 100 varieties of azalea and rhododendron, 130 of camellia, 200 of herbaceous perennials, Japanese maple, tall tree plantations and hedges, 70 dwarf conifers, 50 varieties of iris, 40 of shrub and herbaceous peonies, 20 of hydrangea, 70 groundcover and shrub roses, 14 of wisteria, and 25 of ornamental grasses. The Foundation also boasts an orchard of over 20 hectares (with collections of "antique fruit trees", over 100 varieties of fruit trees and 30 of the smaller fruits) and beautiful hothouse collections: the tropical hothouse, the Mediterranean garden and the pumpkin greenhouse. The Minoprio Park is a witness to the expertise of the students of the School for the Cultivation of Flowers, Vegetables and Fruit, who have, for many years, been developing and looking after the garden. This resource is immediately visible to the public, who reach peaks of over 50 thousand visitors a year. It is a natural archive, a plant library where students and enthusiasts can learn directly, benefiting from guided tours with expert personnel.

Fondazione Minoprio

Viale Raimondi 54
22070 Vertemate
con Minoprio
tel. +39 031 900224
fax +39 031 900248
www.fondazioneminoprio.it
mirtserv@fondazioneminoprio.it

Information

To get information about visit times on Sundays during spring and autumn please go to the website or phone

Tickets

Adults € 4,00
Concessions (children 6-12, over 65, LeNord members, "Vita in Campagna" subscribers, Pink Card holders)
€ 3,00

Parco comunale di Veniano

Parco comunale di Veniano (ex Villa Carcano)
Via Nazione Italiana 2
22070 Veniano
tel. 031 890841
www.comunediveniano.it

Apertura

Dal 1° maggio al
30 settembre dalle
8.00 alle 22.00

Dal 1° ottobre al
30 aprile dalle 8.00
alle 20.00

Ingresso

Gratuito

La villa e il Parco comunale di Veniano sorgono nel centro del paese, in posizione mediana rispetto ai due antichi borghi di Veniano Superiore e Inferiore. Il complesso fu realizzato tra il 1890 e il 1892 dall'industriale tessile Giuseppe Carcano su progetto del nipote. Al completamento della villa collaborò l'architetto Federico Frigerio, autore tra l'altro del Tempio Voltiano di Como, che in seguito divenne genero dell'industriale. Fra i proprietari che si succedettero negli anni ci fu anche un noto florovivaista milanese, che negli anni 1960-70 installò un vivaio con serre nella parte settentrionale del parco. Attualmente quest'area è oggetto di uno studio di riqualificazione da parte del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Dal 1979 villa e parco sono di proprietà del Comune e rappresentano il "cuore verde" del paese: ospitano gli uffici municipali, vari servizi e un centro polifunzionale dove vengono svolte anche attività didattiche a cura del Parco Pineta. Il parco si estende su 3 ettari di terreno ondulato, dominato dalla villa e impreziosito da oltre 150 esemplari arborei appartenenti a una ventina di specie. È percorso da ampi viali e munito di illuminazione notturna. Merita una menzione l'abitante più illustre del complesso, l'avvocato comasco Paolo Carcano (1843-1918), deputato e più volte ministro del Regno d'Italia, che amava andare a caccia nei boschi di famiglia, in località Monvalino. È possibile ripercorrere i suoi passi seguendo il Sentiero delle Uccellande, nel Parco Pineta, che parte nei pressi del cimitero di Veniano; dopo un chilometro è possibile individuare i resti del roccolo di caccia dei Carcano. Oggi questa e le altre uccellande disposte lungo il sentiero sono zone di osservazione e di ascolto delle specie che popolano il territorio protetto (tordi, fringuelli, rane, cinciallegre...).





The municipal villa and park of Veniano are in the town centre, midway between the two historic villages of upper and lower Veniano. The estate was built between 1890 and 1892 by the textile manufacturer Giuseppe Carcano and was designed by his nephew. The architect Federico Frigerio, whose other works include the Volta Temple in Como, helped complete the villa and later became Carcano's son-in-law. As the property changed hands over the years, one of its owners was a well-known Milanese plant nursery owner who installed a nursery with greenhouses in the northern part of the park between 1960-70. This area is currently undergoing redevelopment by the Parco Pineta of Appiano Gentile and Tradate.

Since 1979 the villa and park have been owned by the town council. They are the town's "green heart" and hold municipal offices, departments and a multipurpose centre where the Parco Pineta organizes educational activities. The municipal park covers an area of 3 hectares of gently rolling land, graced by over 150 trees of about twenty species. It is crossed by wide paths and lit at night. The estate's most illustrious inhabitant was lawyer Paolo Carcano (1843-1918) from Como, a member of parliament and minister of the Kingdom of Italy several times over, who liked to go hunting in the family's woods in Monvalino. We can follow in his footsteps, taking the Sentiero delle Uccellande path in the Parco Pineta, which starts near the Veniano cemetery. After a mile, we can see the remains of the Carcano family's hunting lodge. Today, this and other bird hunting sites are areas for viewing the animals that live in the protected area (thrushes, finches, frogs, titmice).

Parco comunale di Veniano (ex Villa Carcano)

Via Nazione Italiana 2
22070 Veniano
tel. +39 031 890841
www.comunediveniano.it

Information

From 1 May to 30 September from 8.00 am to 10.00 pm
From 1 October to 30 April from 8.00 am to 8.00 pm

Tickets

Free

Indirizzi utili

PROVINCIA COMO ASSESSORATO AL TURISMO

Via Sirtori 5
22100 Como
tel. 031 2755551
www.provincia.como.it

INFO POINT STAZIONE FS SAN GIOVANNI

tel. 031 4499539
infostazionefs@comune.como.it

IAT COMO

Piazza Cavour 17
22100 Como
tel. 031 269712
fax 031 240111
www.lakecomo.it

IAT BELLAGIO

Piazza Mazzini
22021 Bellagio (CO)
tel./fax 031 950204
www.bellagiolakecomo.it

IAT MENAGGIO

Piazza Garibaldi 8
22017 Menaggio (CO)
tel./fax 0344 32924
www.menaggio.com

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DEL LAGO DI COMO

Via Ballarini 12
22100 Como
tel. 031 2441

NAVIGAZIONE LAGO DI COMO

Via per Cernobbio 18
22100 Como
tel. 031 579211
fax 031 570080
www.navigazionealaghi.it





Questa guida è stata realizzata da



Grandi Giardini Italiani

Via Manzoni 4 - 22100 Como

Tel. +39 031 756211

Fax +39 031 7690057

info@grandigiardini.it

www.grandigiardini.it

Coordinamento: Marianna Galimberti, Grandi Giardini Italiani

Testi: Paolo Cottini e Francesca Trabella

Traduzioni: Miriam Hurley, Clare Littlewood, Luisa Ferrari

Realizzazione editoriale, progetto grafico, impaginazione: Garden - Servizi editoriali,

A cura di Lorena Lombroso e Simona Pareschi

Ha collaborato Tiziana Flori

Referenze fotografiche

Foto di Copertina: Villa Carlotta, Archivio GGI

IV di copertina: Fondazione Minoprio, Studio G Milano

15, 37, 41, 47 ph. Enzo Pifferi

34 ph. Diego Cottino, Archivio FAI

18, 19, 92, 93 ph. Giorgio Majno, Archivio FAI

26, 28, 35, 36, 53, 57, 61, 62, 63, Archivio Ass. al turismo Provincia di Como

25 ph. Mario Tacchi

3, 11, 40, 46, 56, 60, 70, 90 ph. Enzo Valenti, Archivio Garden

42, 43, 44, 45, 48, 49, 54, 55, 64, 65, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 80,

81, 82, 83, 86, 87 ph. Francesca Trabella

30, 31 ph. autori vari, dal repertorio privato Grand Hotel Tremezzo

22, 23 archivio Grand Hotel Villa Serbelloni

32, 33 ph. Arch. Davide Corti

18, 19 ph. Giorgio Majno - Archivio F.A.I.

38, 39 ph. Enzo Pifferi

58, 59 ph. Monica Sampietro

78, 79 archivio Villa Le Due Torrette

91 ph. Andrea Vergani, Gruppo Fotografico Infinito

© Copyright 2010 Grandi Giardini Italiani

Tutti i diritti sono riservati in Italia e all'estero in tutti i Paesi.

Le informazioni pubblicate possono subire variazioni; sono stati riportati qui i dati forniti dai proprietari, pertanto non possiamo ritenerci responsabili per eventuali cambiamenti nel corso dell'anno.

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.





LAGO DI COMO

ITALIA

A WORLD WITHIN A WORLD

GARDENS



PROVINCIA
DI COMO



Camera di Commercio
Como

